

#### **N. 14 – Padiglione con cucine, mensa e ufficio postale.**

L'attuale edificio con pianta a forma di F rovesciata, formato dall'unione di tre distinti corpi di fabbrica, disposto perpendicolarmente all'asse della palazzina direzionale, era in origine il padiglione con le cucine e la mensa per i passeggeri di 3<sup>a</sup> classe, e, nella parte settentrionale, ospitava l'ufficio delle Poste e telegrafi che venne ampliato nel 1916 con l'aggiunta di un corpo avanzato a terrazza (FERRARI 1929).

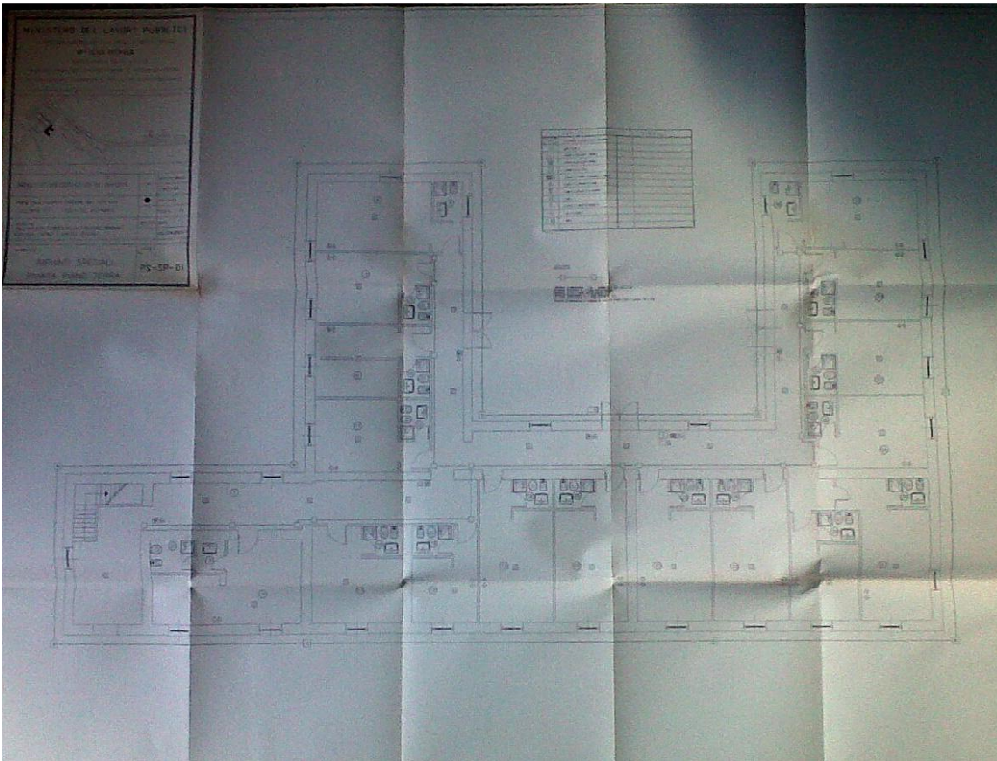


**Nella cartolina del 1916 in primo piano è l'ufficio postale con il nuovo corpo avanzato a terrazza e, in continuazione, il basso edificio della cucina e mensa per i passeggeri della 3<sup>a</sup> classe, con la vistosa canna fumaria.**

L'edificio fu restaurato nel 1941-42, e negli anni '50, quando si procedette alla riqualificazione della Stazione sanitaria, al corpo longitudinale furono uniti i due bracci trasversi, destinando a caserma delle guardie sanitarie e ufficio del capo guardia il tratto settentrionale del fabbricato, a cucina e mensa di 2<sup>a</sup> classe il meridionale .

Utilizzato come caserma del Distaccamento Polmare della Pubblica Sicurezza, poiché dichiarato inagibile dal Genio Civile nel 1975 (ASGC, archivio cortile, stanza 1, scaff. 1/D, fasc. 11), fu ulteriormente ristrutturato nel 1977 per destinarlo ai "soggiornanti obbligati" e successivamente ospitò alloggi della Pubblica Sicurezza (Ivi) .

Come caserma di P.S. fu nuovamente ristrutturata nel 1994 dal Ministero dei Lavori pubblici , Direzione Generale Edilizia Statale e Servizi Speciali, a seguito dell'emanazione del Decreto legge n. 369 del 1 settembre 1992, *Interventi urgenti per la ristrutturazione degli istituti penitenziari di particolare sicurezza e per il relativo personale*, successivo alla strage di Capaci in cui, per mano mafiosa, morirono Giovanni Falcone, la moglie e tre agenti. Attualmente è di proprietà del Ministero degli Interni.



**Planimetria dell'ex ufficio postale-mensa nel progetto di ristrutturazione del 1994 (AEP).**



**Stato attuale del fabbricato ex poste, mensa e cucine (foto A. Pisanu)**

### **N.15 – Corpo di guardia, ufficio dogana e scuderia**

. Si tratta di un basso edificio fatiscente ad est della testata del molo che, in origine, era un casotto per il deposito di materiali e come tale è denominato in una carta del 1906 (ASGC). Ampliato nel 1916, fu adibito a orpo di guardia e ufficio dogana. Dalle carte degli anni '30 (ASGC) si desume che una parte fu demolita, presumibilmente perché deteriorata. Fu restaurato nel 1941-42 e destinato a magazzino delle guardie sanitarie fino ai primi anni '80, quando passò all'Amministrazione penitenziaria che lo ristrutturò negli anni '90 e lo adibì a sede del corpo di guardia. Dal 2000 è passato alla Polizia di Stato. La proprietà è del Ministero dell'Interno.



**Il magazzino negli anni '60 (Archivio Ente Parco)**

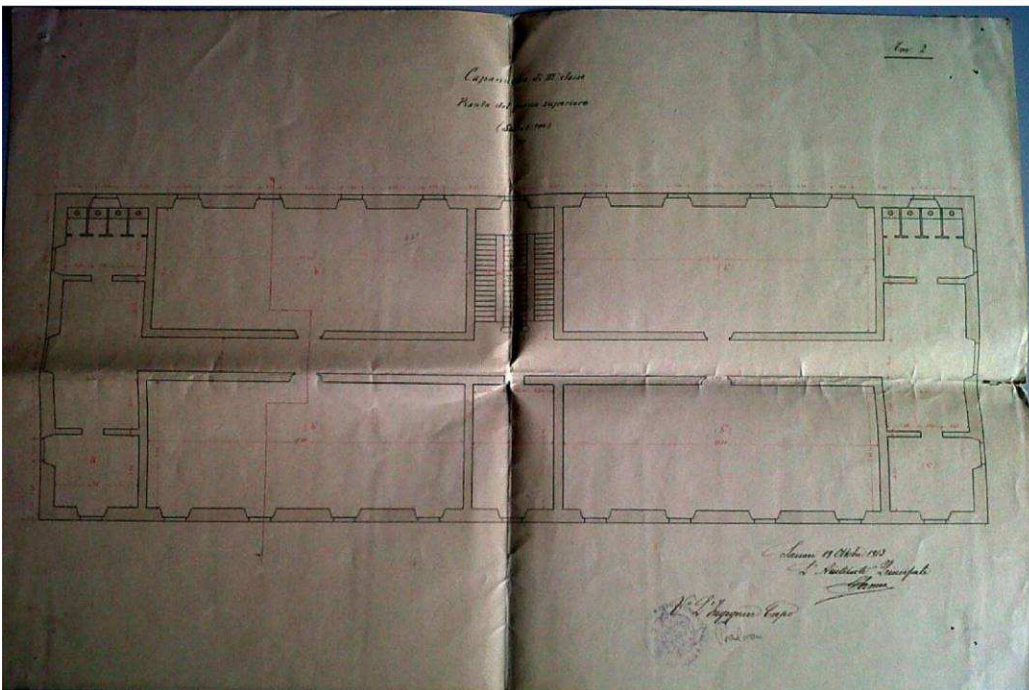
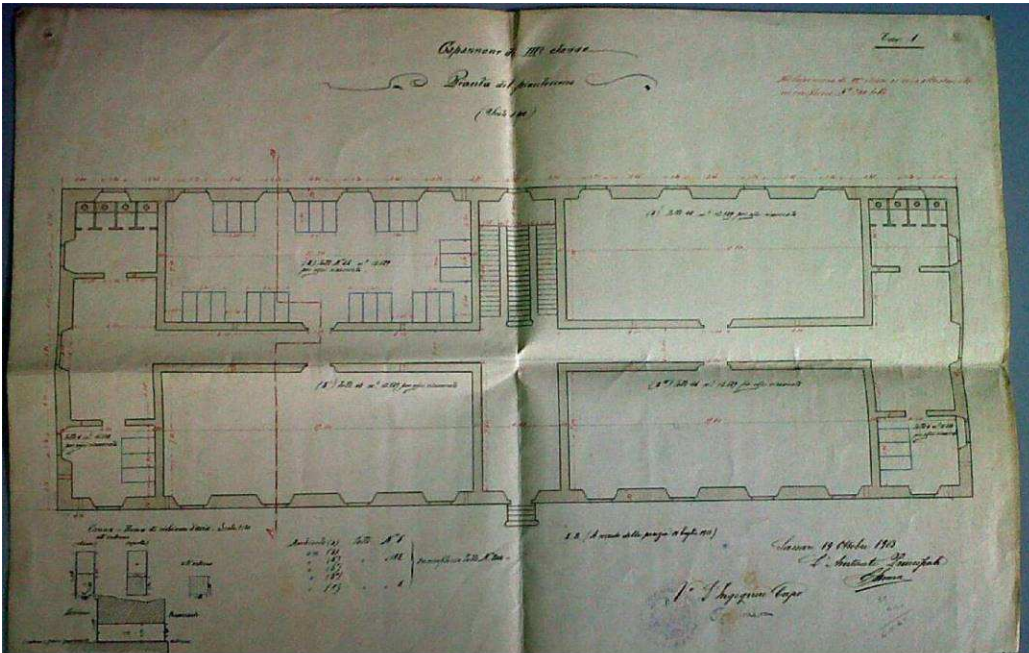


**Il magazzino sul mare oggi. Le aperture sono state rimpicciolite, probabilmente negli anni '70.**

## N. 16- Stazione sanitaria marittima.

Il grande edificio per la contumacia , oggi restaurato a cura dell' Ente Parco e con l'intonaco ridipinto in color mattone, conserva sulla facciata fronte mare le vistose scritte : ALTO COMMISSARIATO PER L'IGIENE E LA SANITÀ PUBBLICA e STAZIONE SANITARIA MARITTIMA

QUARANTENARIA. L'attuale fabbricato è la risultante della trasformazione dell'originario "caseggiato con 300 posti letto per i viaggiatori di 3<sup>a</sup> classe" progettato nel 1913.



Planimetrie del fabbricato per la 3<sup>a</sup> classe. 1913 (ASGC)



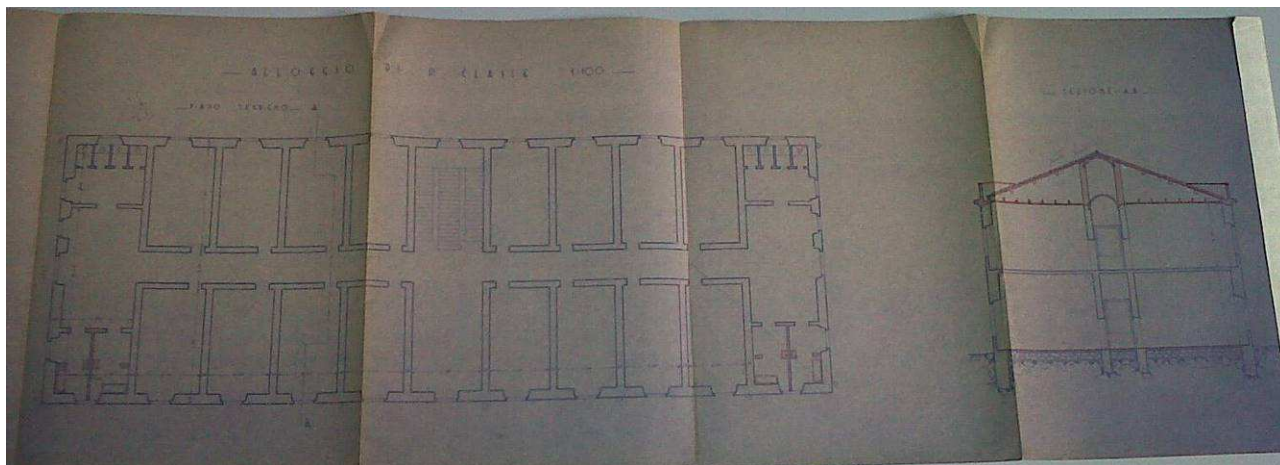
L'alloggio di II classe in una cartolina del 1916 inviata da un ufficiale austriaco (da ebay).

L'edificio è descritto dal generale Ferrari (FERRARI 1929) e visibile, con la denominazione di alloggio di 2<sup>a</sup> classe, in fotografie del 1916 e nella cartolina spedita nel 1916 da un ufficiale austriaco prigioniero.



Il fabbricato destinato ai passeggeri di 3<sup>a</sup> classe (successivamente denominato alloggio di 2<sup>a</sup> classe e destinato agli ufficiali del campo di prigionia) a sinistra dello stabilimento bagni e disinfezione. 1916 (Archivio Centrale dello Stato).

Con lo smantellamento dei campi di prigionia, una volta ripristinata la funzione sanitaria del complesso di Cala reale, l'edificio fu riparato dall'impresa Congiatu nel 1929 con un costo di 43.000 lire (ASGC, stanza 1, casella 25, fasc. 1) e ancora nel 1941 (ASGC, stanza 1, casella 28, fasc. 3). Lavori di sistemazione del fabbricato furono affidati nel 1934 all'impresa Ticca (ASGC, stanza 1, casella 25, fasc. 2) e nel 1937 all'impresa Crovetti (Ivi, casella 24, fasc. 3/C). Nel 1946, scartata la possibilità di una sopraelevazione dell'esistente, si progettò la ristrutturazione e trasformazione del fabbricato originariamente destinato ai passeggeri in contumacia della 3<sup>a</sup> classe per destinarlo a quelli della 2<sup>a</sup>, con la costruzione di muri trasversali divisorii per ricavare in ciascun piano 16 camere per 4 letti ciascuna, lo smantellamento e ripristino delle coperture, la reintonacatura e tinteggiatura interna ed esterna con la sistemazione di cornicioni, gronde e pluviali. L'opera, i cui lavori furono ripartiti in due lotti, affidati a diverse imprese, Congiatu nel 1946, Biasi nel 1947, fu completata nel 1949 dall'impresa Bosazza (ASGC, stanza 1, casella 29, fasc. 1/B; stanza 2, casella 84, fasc. 2). Il costo complessivo fu di 13.000.000 di lire..



**Pianta dell'edificio di 3<sup>a</sup> classe da trasformare in 2<sup>a</sup> con le modifiche da apportare. 1946.(ASGC)**

Nel 1963 l'edificio ospitava la contumacia di 1<sup>a</sup> classe e, poiché l'esterno si presentava molto deteriorato e indecoroso, si procedette alla demolizione e ricostruzione degli intonaci decadenti e alla verniciatura delle pareti con resine sintetiche, considerate più resistenti all'azione del salmastro (ASGC stanza 2, casella 86, fasc. 1/B).

Nel novembre del 1976 l'edificio fu dichiarato di precaria agibilità e, poiché ospitava i cosiddetti "soggiornanti obbligati", si decise di trasferirli nell'ex padiglione di isolamento nel primo Periodo, adibito a caserma di Pubblica Sicurezza, previa revisione generale degli impianti (ASGC, archivio cortile, stanza 1, scaff.1/D, fasc. 11) L'attuale fabbricato, restaurato nel 1° decennio del 2000, senza modificarne l'aspetto risultante dalle modifiche del 1949 (AEP), ha conservato le dimensioni originarie e, per via della trasformazione di alcune aperture e delle gronde di

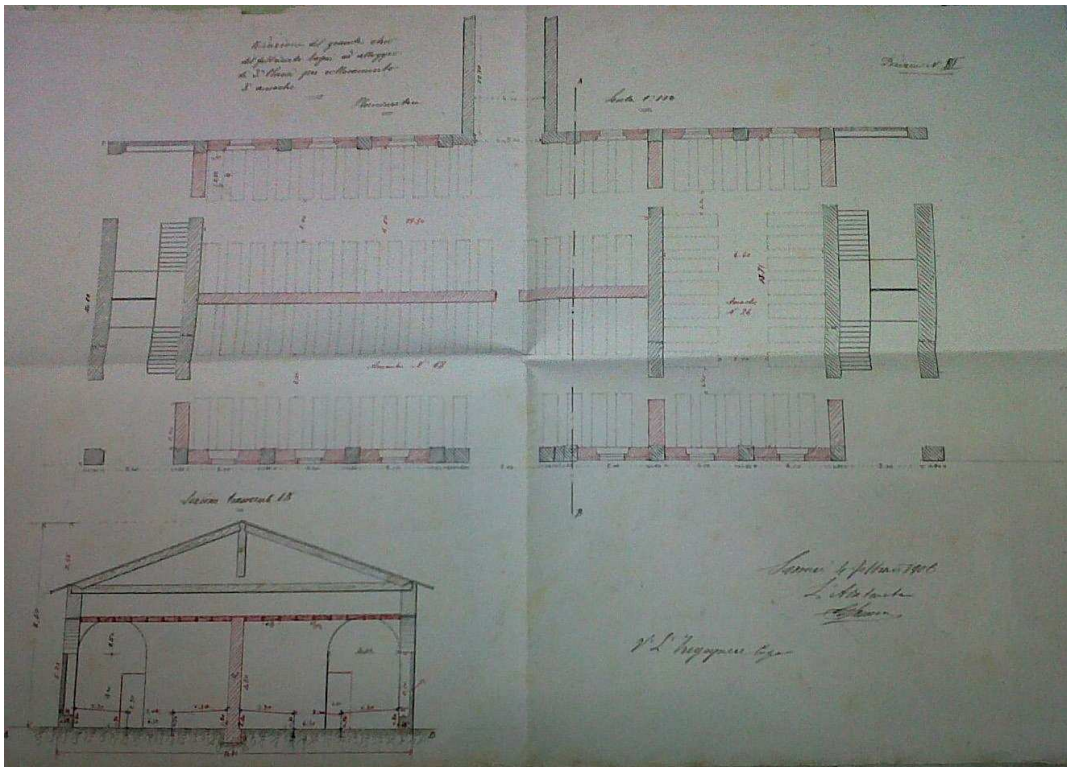
coronamento, ha assunto una fisionomia sobriamente razionalista. Su un basamento liscio con undici strette aperture rettangolari per l'aerazione dei sottani, ha una sobria struttura razionalista a due piani, priva di elementi decorativi e caratterizzata dalla regolarità delle aperture rettangolari, undici per piano in facciata, con l'ingresso posto al centro, cui si accede mediante una breve scalinata con parapetto, e cinque nei lati brevi, cornice di coronamento poco aggettante e tetto a padiglione. All'ingresso è un vasto androne con scala a tenaglia, coperta da volta a botte di mattoni, ripristinata. Lunghi corridoi paralleli al lato maggiore danno accesso ai dormitori, nelle testate sono i servizi igienici e la cucina. Gli ambienti voltati al piano seminterrato erano adibiti a deposito e magazzino. L'edificio è oggi di proprietà del Ministero dei Beni Culturali e adibito a spazio espositivo e foresteria.



**La stazione sanitaria quarantenaria prima e dopo il restauro (Archivio dell' Ente Parco)**

#### **N. 17- Stabilimento bagni e disinfezione, (Costituto).**

La struttura fu realizzata entro il 1892, verso est, oltre l'edificio della contumacia di 3<sup>a</sup> classe, in corrispondenza dell'originario approdo dei barconi. In origine constava di 32 docce e di apparecchiature per il riscaldamento dell'acqua, successivamente incrementate. Data la vicinanza al mare era soggetto a forte degrado ed ebbe numerosi interventi di sistemazione e reintegrazioni, soprattutto delle coperture e dei pavimenti. Alcune riparazioni e trasformazioni vennero effettuate già nell'agosto 1915, quando l'andito e la tettoia furono trasformati in dormitorio, presumibilmente in previsione dell'arrivo dei prigionieri di guerra (ASGC, stanza 1, casella 24, fasc. 1).



**Progetto di sistemazione dell'atrio del fabbricato bagni in dormitorio. 1915 (ASGC)**

All'epoca dei campi di prigionia degli austro-ungarici, in un primo tempo, poiché ritenuto non indispensabile, fu anche adibito a deposito merci. In seguito, considerato insufficiente il numero delle docce, se ne progettò l'ampliamento per portarle a 50 (FERRARI 1929).

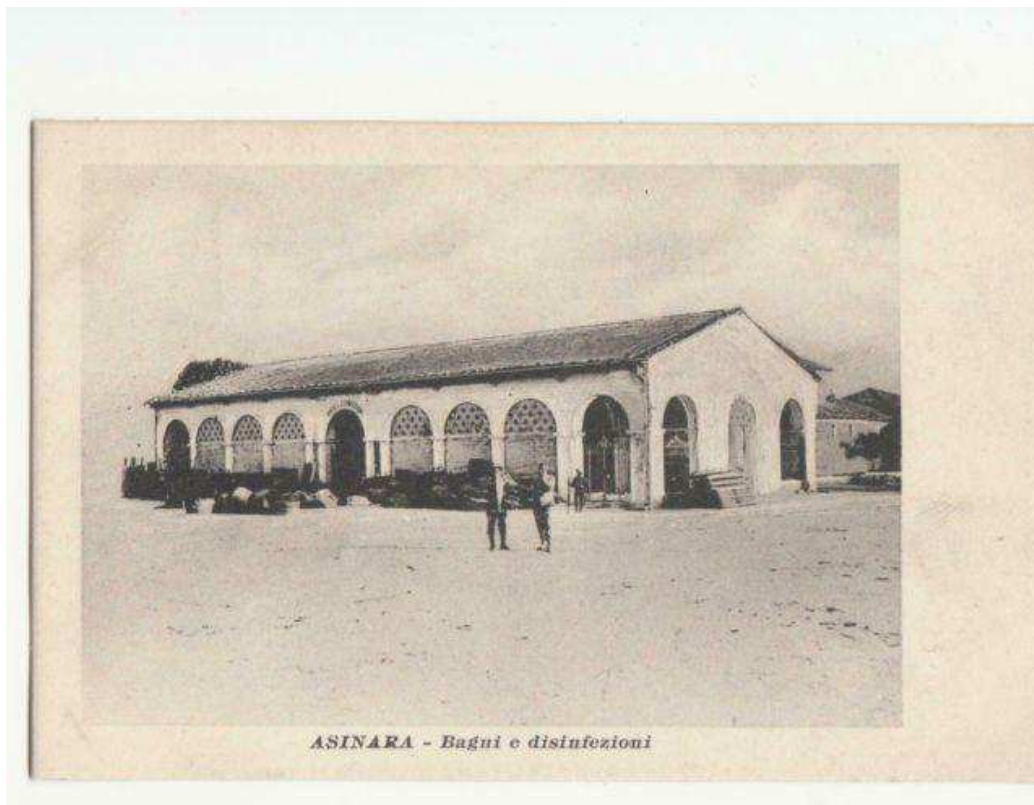
La configurazione originaria dell'edificio era caratterizzata da un corpo rettangolare con tetto a spioventi, posto parallelamente al profilo della costa, comunicante mediante una sorta di corridoio con un ambiente rettangolare, a sua volta comunicante con un locale di forma vagamente esagonale in corrispondenza del pontile. In seguito, sul lato orientale è stato addossato un corpo longitudinale, per portare a 100 posti la capienza dell'impianto.

Numerosi restauri della struttura furono eseguiti nel corso degli anni. Nel 1928 il progetto di restauro prevedeva il posizionamento di tegole piane sul tutto il tetto, eccettuato il padiglione verso il mare; la riparazione del soffitto dei due ambienti adiacenti ai cessi nello stanzone d'ingresso a nord; la realizzazione di pavimenti in battuto di cemento negli ambienti laterali allo stanzone d'ingresso; la creazione di un soffitto nella stanza di accesso alla caldaia di disinfezione (ASGC, stanza 1, casella 24, fasc. 3, sottof. 6).

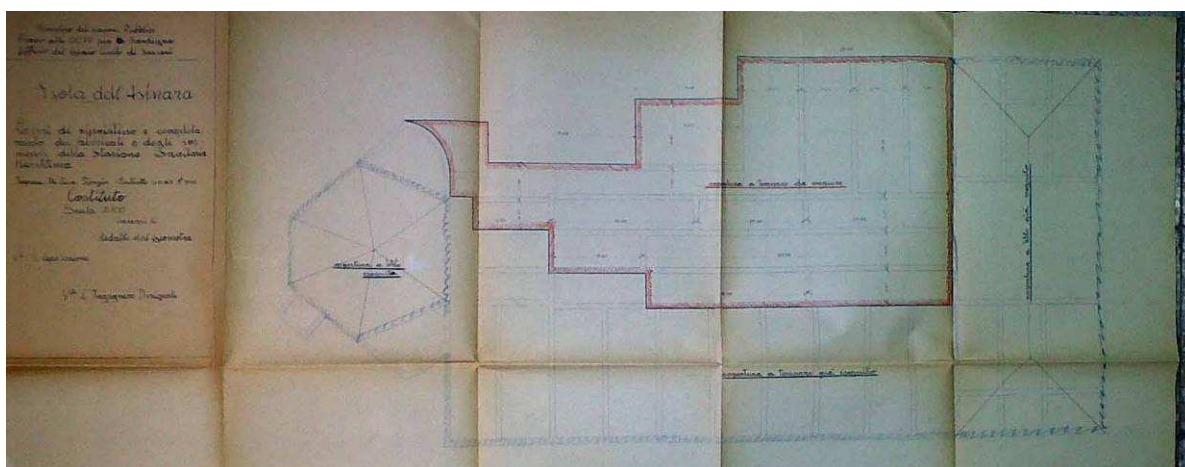
Un nuovo restauro fu effettuato nel 1933, a cura dell'impresa Guidi (ASGC, stanza 1, casella 28, fasc. 3); Manutenzioni ordinarie furono eseguite negli anni '35 e '37; nel 1942 a cura dell'impresa Congiatu (ASGC, stanza 1, casella 28, fasc. 3/R) e un ulteriore ampliamento fu fatto nel 1953, quando il fabbricato assunse la configurazione attuale.



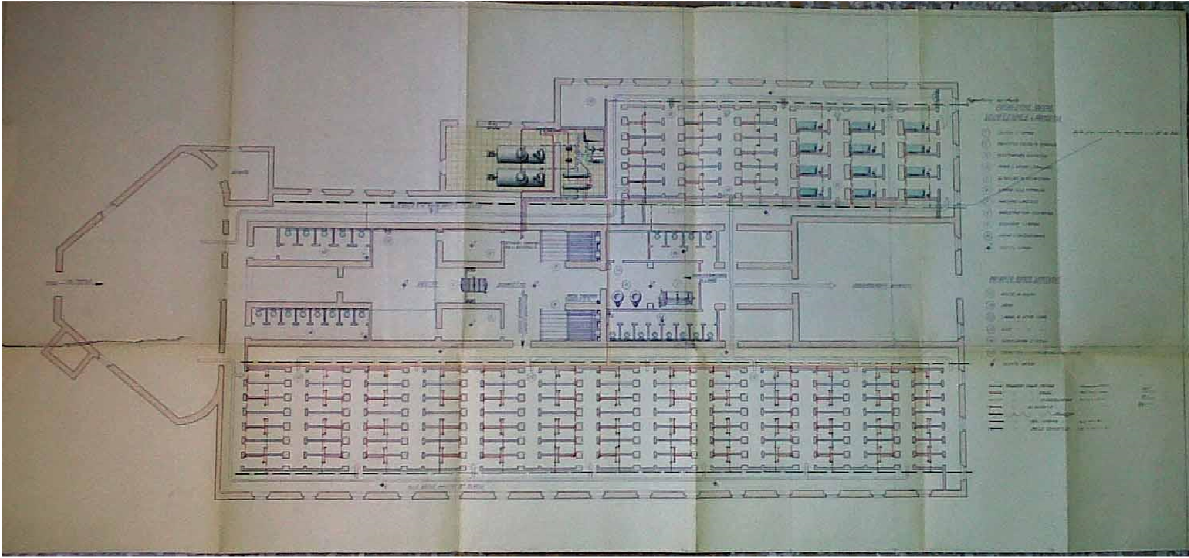
Oggi, pur nel degrado, lo stabilimento conserva la caratteristica fisionomia con l'inquietante lunga fila delle docce, evocativa di simili strutture presenti nei campi di sterminio nazisti. Di proprietà del Ministero dei Beni Culturali, è destinato alla conservazione museale. Un recente intervento, avviato nel 2013 per conto della Soprintendenza ai Beni Culturali ha riguardato la messa in sicurezza dell'edificio.



Lo stabilimento bagni e disinfezioni in una cartolina del 1916.



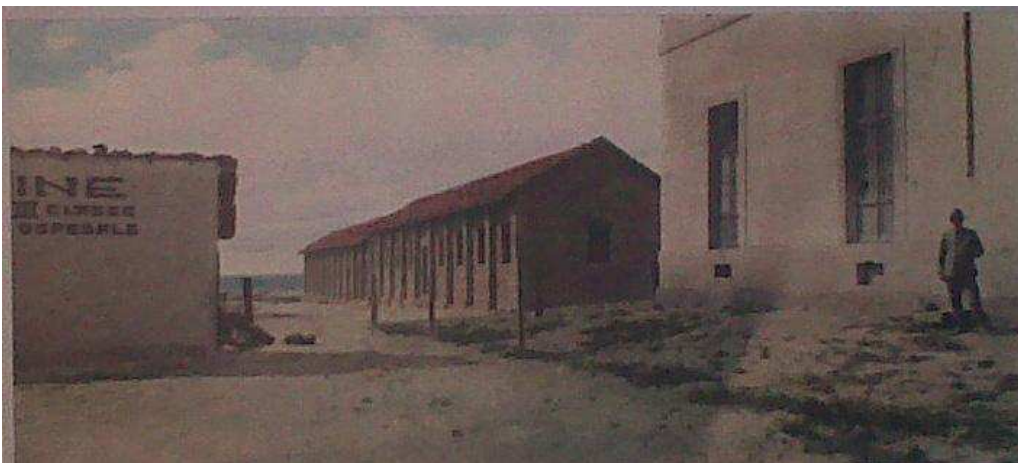
Pianta e coperture del fabbricato detto "Costituto", 1953 (ASGC).



**Lo stabilimento disinfezioni visto dall'alto, prima del rifacimento del tetto (Archivio Ente Parco) Il fronte dello stabilimento durante l'ultimo intervento di restauro del tetto (foto A. Pisanu)**

## N. 18- Padiglione ospedale (I russi)

Il basso e lungo edificio adiacente al grande complesso della stazione sanitaria quarantenaria può essere identificato con i due padiglioni-ospedale contigui, realizzati in continuazione ma staccati dal caseggiato di 3<sup>a</sup> classe e forniti di latrine proprie, descritti dal generale Ferrari tra le costruzioni realizzate dal Genio militare nel 1916 col lavoro dei prigionieri austroungarici (FERRARI 1929). Il progetto originario prevedeva che la muratura fosse in blocchetti di cemento, il pavimento in mattonelle, il soffitto a rete metallica con malta di calce e gesso e il tetto alla marsigliese. Fu denominato "i russi", presumibilmente perché nel 1919 ospitò militari dell'esercito zarista già catturati dall'esercito austro-ungarico e poi "liberati" durante le operazioni militari sul fronte italiano.



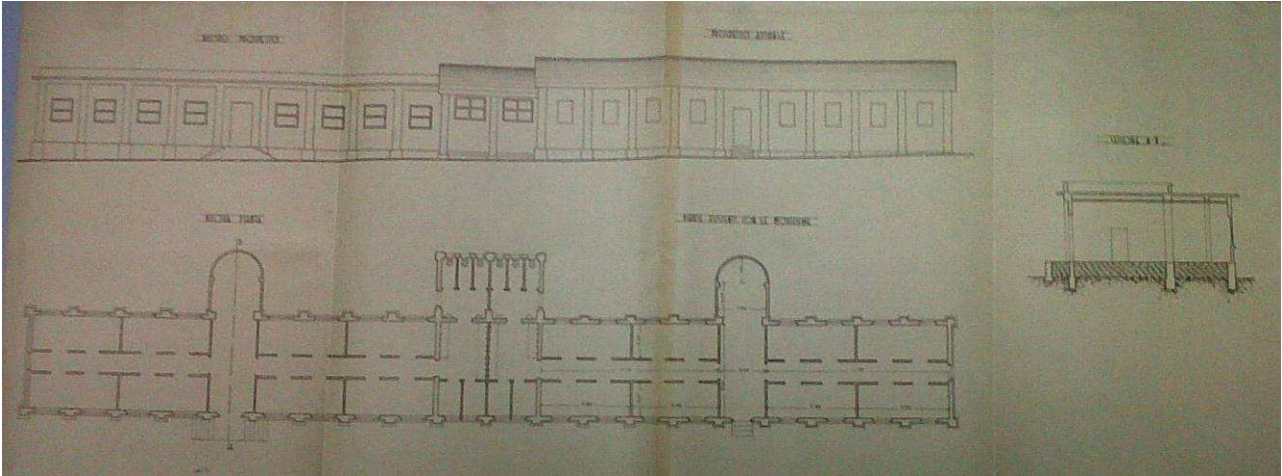
**Cala reale. I due nuovi padiglioni destinati ad ospedale/infermeria. 1916 (Archivio Centrale dello Stato)**

Restaurati nel 1924 a cura dell'impresa Congiatu (ASGC, stanza 1, casella 25, fasc. 1), i fabbricati furono sottoposti a un nuovo intervento di risanamento e ricostruzione a cura dell'impresa Crovetti nel 1936. Nella relazione preliminare del 20 luglio 1935 allegata al progetto è contenuta una loro precisa descrizione (ASGC, stanza 1, casella 26, fasc. 1).

" il fabbricato detto dei Russi si trova pressoché allineato col dormitorio della 3<sup>a</sup> classe ma da questo opportunamente distanziato. Attualmente consta di un corpo di fabbrica ad unico piano leggermente rialzato dal piano di campagna: la pianta è rettangolare, la copertura a tetto con sottostante plafone in assicelle di legno applicate ad armatura indipendente. L'interno è costituito da un unico vano illuminato ed areato da una serie di finestre a riscontro. Le strutture perimetrali sono in blocchetti di getto cementizio rinforzati da pilastri in mattoni a sostegno della copertura. In un corpo attiguo, ad una estremità del padiglione sono sistemati i cessi alla turca. Simmetricamente al locale dei cessi, si stendeva originariamente un padiglione identico all'esistente. Di esso non resta ora che le fondazioni che appaiono peraltro in buone condizioni"

Il progetto prevedeva il ripristino del padiglione demolito per poter adibire l'intero fabbricato ad alloggio passeggeri di 2<sup>a</sup> classe, destinandone un corpo agli uomini e l'altro alle donne e ponendo

al centro i servizi igienici, separati, per le due parti. Il nuovo padiglione sarebbe stato in mattoni e con la copertura a terrazza. I lavori furono affidati all'impresa Crovetti il 9 settembre 1935 e ultimati il 20 marzo 1936. La relazione finale è del maggio 1937 (ASGC, stanza 1, casella 24, fasc. 3/C)



**Ex fabbricato "I russi" progetto di ripristino e ristrutturazione. 1935 (ASGC). In fase di realizzazione le pareti curve divennero rettilinee (ASGC).**

L'edificio fu successivamente adibito a magazzino. Oggi fatiscente, è caratterizzato dall'essenziale struttura funzionale, con la sequenza di pilastri quadrangolari che sostengono la copertura a doppio spiovente nel primo tratto e piana nel secondo e delimitano le campate finestrate e con i tre piccoli corpi rettangolari, intervallati a regolare distanza nella fiancata fronte mare. Attualmente è di proprietà del Ministero dei Beni Culturali.



**Stato attuale dell'ex padiglione ospedale realizzato nel 1916, denominato "I russi".**

## **N. 19 Magazzino generale**

L'allungato corpo di fabbrica a pianta rettangolare, attualmente col tetto completamente sfondato corrisponde al magazzino generale, del costo di ben 26.740 lire, elencati dal generale Ferrari tra le opere fabbricate entro il 1916 dal Genio militare col lavoro dei prigionieri austro-ungarici. Conservò nel tempo la funzione originaria fino alla fine degli anni '30, quando ospitò anche gli uffici del telefono e l'autorimessa e fu abbandonato prima degli anni '80. Attualmente inutilizzato, è di proprietà del Ministero dei Beni Culturali.



**I magazzini generali di Cala reale. 1916 (Archivio Centrale dello Stato)**



**Stato attuale dei magazzini generali (foto A. Pisanu)**

## **N. 20. Magazzino officine e stalle**

Il secondo fabbricato , allineato col precedente e dalla copertura a spioventi quasi integra, deriva dall'unione di due fabbricati avvenuta anteriormente al 1935; fu edificato nel 1916 e adibito a tettoia foraggi e magazzino. Nel secondo dopoguerra, quando la Stazione sanitaria riprese la sua funzione e fino alla sua chiusura nel 1966, divenne magazzino per "materiale lettereccio e di arredamento", come risulta da una planimetria dell'epoca (ASGC.) In seguito fu utilizzato come officina e stalla dei Carabinieri quindi abbandonato, prima degli anni '80. Attualmente inutilizzato appartiene al Ministero dei Beni Culturali.



**Stato attuale del magazzino officine e stalle (foto A. Pisanu)**

## **N. 21- Centrale elettrica.**

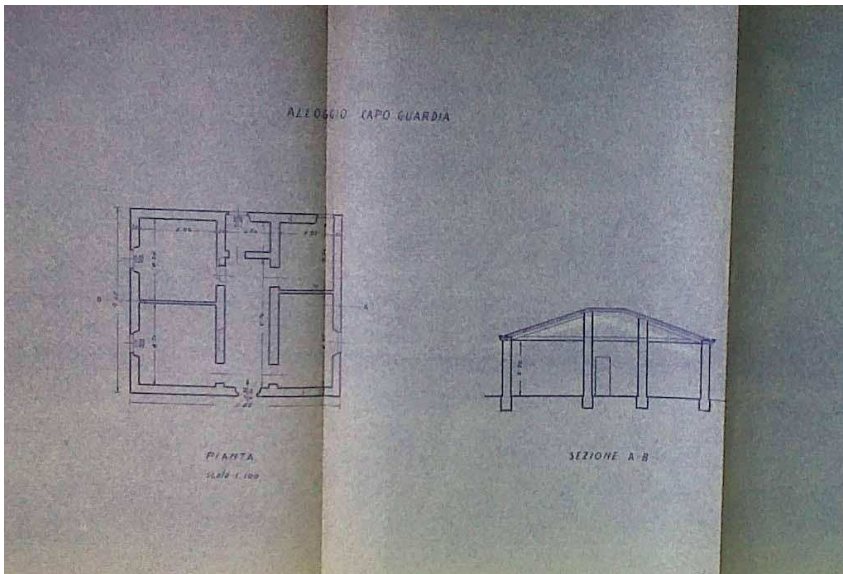
L'edificio a pianta quadrangolare, allineato con i fabbricati dei magazzini nn. 19 e 20 in prossimità della costa, oltre il complesso dei bagni e disinfezioni, era in origine la nuova centrale elettrica realizzata nel 1935 in sostituzione della centrale situata nel 2° periodo ed è indicato come edificio da costruire in una pianta disegnata in quell'anno (ASGC). In una planimetria del secondo dopoguerra è indicato come "magazzino officina imbarcazioni- elettropompe e corpo di guardia" (ASGC). Ristrutturato e destinato ad alloggio quando l'area passò in uso all'Amministrazione penitenziaria, è attualmente degradato e inutilizzato. E' di proprietà del Ministero dei Beni Culturali.



**Stato attuale della centrale elettrica (foto A. Pisanu)**

#### **NN. 22- 23-24- Alloggi passeggeri di 1^ classe (pagode)**

Le tre simili casette con tetto a padiglione erano in origine baracche in legname e lamiera, capaci di quattro letti ognuna, denominate “pagode” e destinate ad alloggi dei passeggeri di 1^ classe all’epoca della creazione della Stazione Sanitaria. Utilizzate per alloggi ufficiali durante la prima Guerra Mondiale, ripresero la funzione originaria con la riattivazione della Stazione Sanitaria e assunsero l’attuale aspetto coi successivi lavori di ristrutturazione del 1935 e del 1953, quando una fu destinata ad alloggio del capo guardie sanitarie. Con ulteriori interventi di ristrutturazione degli anni 1971-’72, la pagoda n. 23 fu destinata ad un soggiornante obbligato mafioso (ASGC, archivio cortile, stanza 1, scaff. 1/D, fasc. 11). Nuovamente ristrutturate negli anni ’80, furono abitate dalle famiglie degli agenti di custodia. Gli ultimi ad abitarvi furono gli addetti della ditta Mucafer, durante la ristrutturazione dei fabbricati di Cala Reale nel 1995. Di proprietà del Ministero della Giustizia sono attualmente inagibili e inutilizzate.



Pianta e sezione della pagoda destinata ad alloggio del capo guardie sanitarie. 1953 (ASGC).

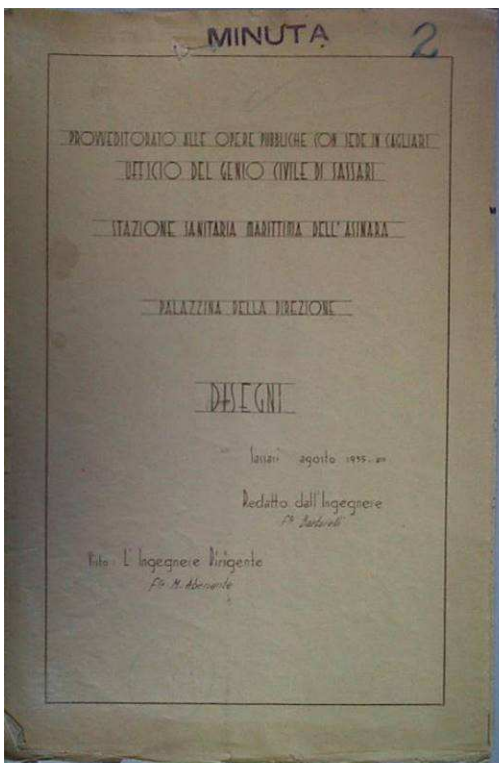


Stato attuale di una "pagoda" (AEP).

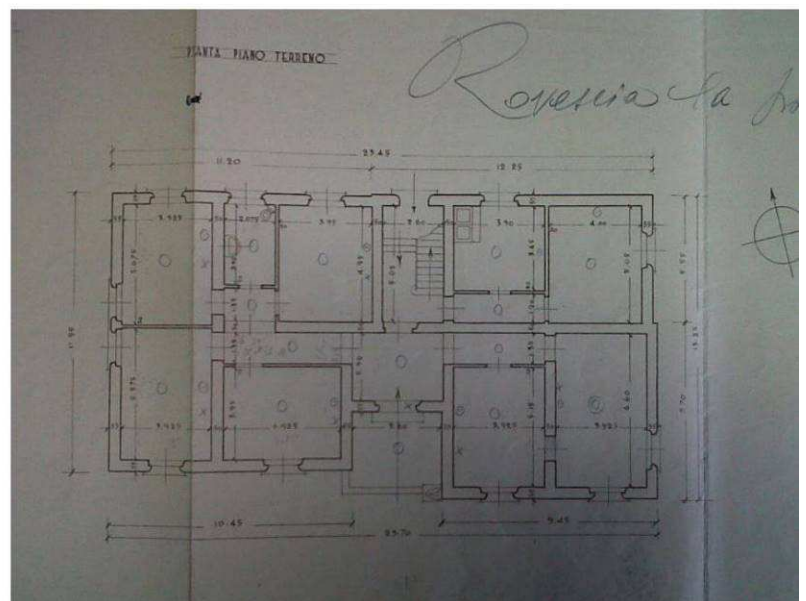


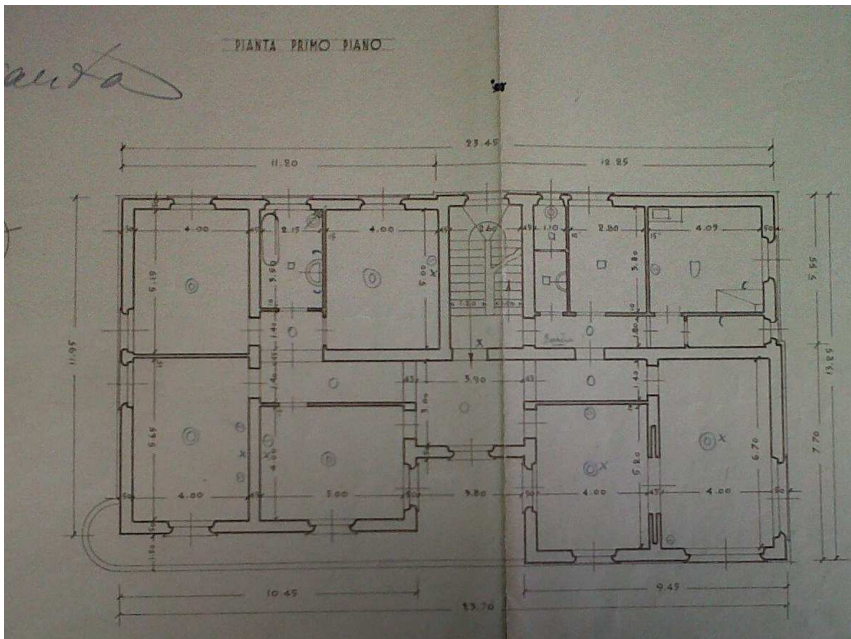
## N. 25 Nuova direzione sanitaria.

L'edificio ubicato in posizione elevata dietro la palazzina direzionale e a destra della strada che porta al paesello della Reale, fu progettato nel 1935 dall'ingegner Bartorelli del Genio Civile e i lavori furono affidati all'impresa Ticca che li completò nel 1937. Era destinato a direzione sanitaria e alloggio del medico dell'ospedale in luogo dell'originaria sede, situata nella palazzo direzionale, che fu temporaneamente destinata ad accogliere passeggeri in contumacia di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe (ASGC, stanza 1, casella 24, fasc. 3/C, casella 25, fasc. 2; casella 26 fasc. 2).



Palazzina nuova direzione, pianta piano terra. 1935 (ASGC)





**Palazzina nuova direzione, pianta piano primo. 1935 (ASGC)**

L'edificio, in pretto stile razionalista, è in forma di parallelepipedo rettangolo con copertura terrazzata circondata da parapetto. E' a due piani con un corpo arretrato centrale in facciata col vano per l'ingresso e le scale. La distribuzione delle aperture rispetta le simmetrie, tranne che per la prima finestra a sinistra del secondo piano in facciata, che ha una larghezza doppia rispetto alle altre. Tale asimmetria, presente seppure in posizione ribaltata nella planimetria del progetto, trova una sorta di corrispondenza nella singolare balconata a fascia che corre lungo il lato destro della facciata e forma una curva arrotondata all'angolo.

La funzione di sede della direzione sanitaria e abitazione del direttore fu assolta dall'edificio anche nel secondo dopoguerra. Nel marzo del 1975 il tetto fu dichiarato pericolante (ASGC, archivio cortile, stanza 1, scaff. D/1, fasc. 11). Negli anni '80, quando i fabbricati della ex Stazione sanitaria passarono sotto l'Amministrazione penitenziaria si eseguì un primo recupero della struttura per ospitare i magistrati a rischio di attentati. Quando furono intrapresi i lavori di ristrutturazione degli anni '90, la palazzina fu occupata dalla ditta Mucafer per alloggiarvi gli operai. Attualmente inutilizzato e inagibile, l'immobile è di proprietà del Ministero della Giustizia.



**Stato attuale della nuova direzione (Foto A. Pisanu)**

#### **N. 26 – Magazzino di servizio alla nuova direzione sanitaria**

L'edificio adibito a magazzino o deposito non figura nelle planimetrie redatte dal Genio Civile fino agli anni '50. Fu presumibilmente realizzato come struttura di servizio negli anni '60. Attualmente inutilizzato e inagibile, è di proprietà del Ministero della Giustizia



**Stato attuale del magazzino di servizio alla nuova direzione sanitaria (foto A. Pisanu).**

**N. 27- Falegnameria (già caserma dei regii Carabinieri).**

Il basso e lungo fabbricato posto a sinistra della strada che conduce al paesello della Reale fu edificato nel 1916, a cura del Genio militare, che aveva la sua direzione in un piccolo edificio adiacente, col lavoro dei prigionieri austroungarici per ospitare la caserma dei regii Carabinieri, (FERRARI 1929).



**Cala Reale, cappella e attendamento dei prigionieri adibiti alle opere edili sotto la direzione del Genio militare, avente sede nel piccolo edificio frontistante la caserma dei Regi Carabinieri. 1916 (Archivio Centrale dello Stato)**

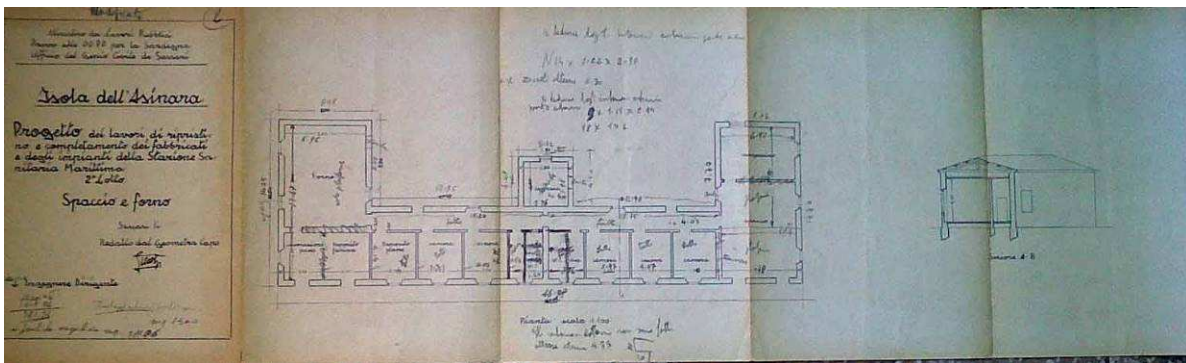
Fu ancora utilizzato come caserma nei primi anni '30 e successivamente adibito a casa del fascio, fino alla caduta del fascismo. Nel secondo dopoguerra ospitò officine meccaniche e laboratori vari, quindi fu adibito a falegnameria e officina. Di proprietà del Demanio regionale, è attualmente in restauro da parte del Comune di Portotorres.



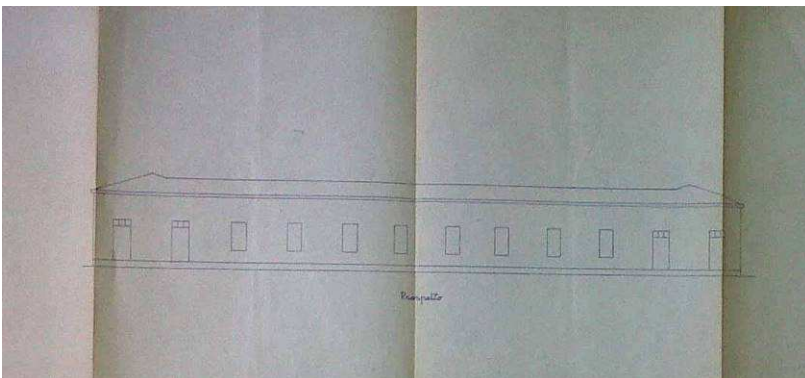
**Stato attuale della falegnameria ex caserma dei Carabinieri (foto A. Pisanu)**

## N. 28 – Spaccio.

L'edificio a forma di C con un piccolo locale aggettante al centro, è situato a mezzavia fra il paesello e la zona direzionale e fu costruito nel 1953 ad uso spaccio e forno (ASGC). Alla fine degli anni '60 era gestito da Umberto Massidda, economo della sanità figlio dell'intraprendente appaltatore Francesco Massidda giunto sull'isola alla fine dell'Ottocento. Rimasto inutilizzato dopo la fine degli anni Settanta e oggi inagibile, è di proprietà del Demanio regionale.



Planimetria e sezione spaccio e forno, con annotazioni. 1953 (ASGC)



Prospetto spaccio. 1953 (ASGC)



Stato attuale dello spaccio (foto A. Pisanu)

### **N. 29. Depuratore**

Un depuratore per le acque potabili fu progettato nel 1951, assieme alle nuove fognature e a 3 fosse biologiche per un totale di 3.000 persone ma non fu realizzato e l'attuale, progettato per 1000 abitanti, in due linee, risale al 1994. Attualmente inutilizzato, è di proprietà del Demanio regionale.

### **N. 30 – Scuola e alloggio insegnante.**

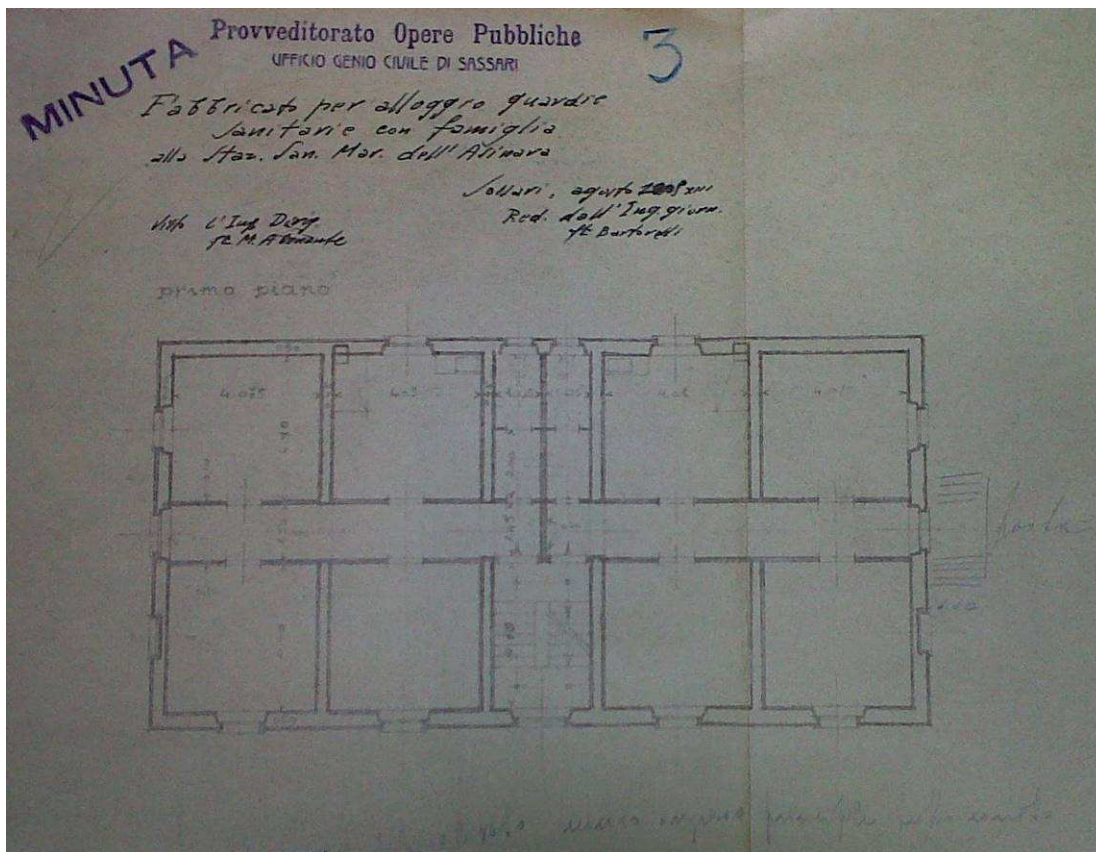
L'edificio, inizialmente destinato esclusivamente alla scuola elementare e all'alloggio dell'insegnante, fu costruito dopo il 1948, quando si avviarono i lavori di ripristino della Stazione Sanitaria e restaurato nel 1971 (ASGC, archivio cortile, stanza 1, scaffale D/1, fasc. 11). Svolse tale funzione fino ai primi anni Novanta. Attualmente inutilizzato e inagibile, è di proprietà del Ministero della Giustizia.



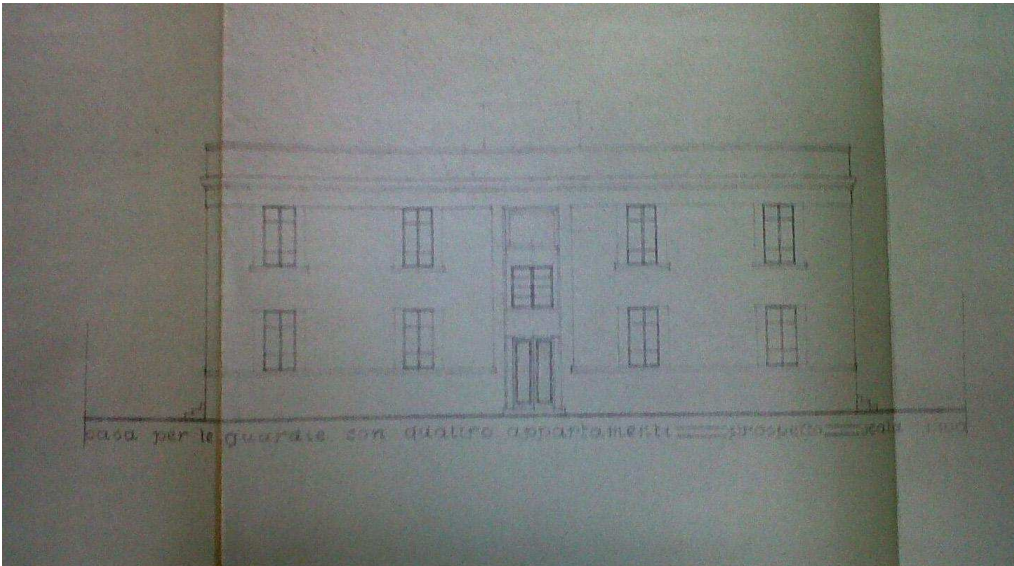
“Paesello” di Cala Reale. Scuola e alloggio insegnante allo stato attuale (foto A. Pisanu)

### N. 31 –Alloggio guardie sanitarie.

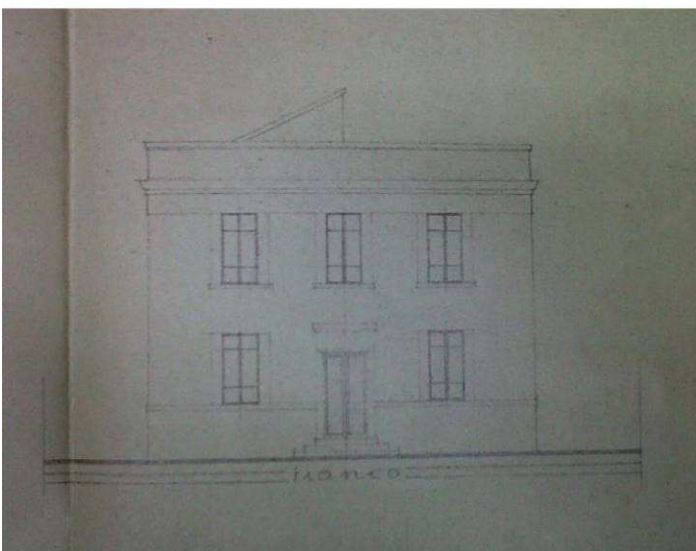
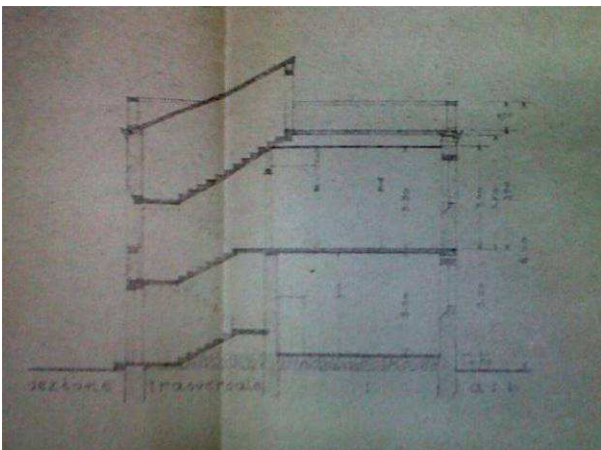
Dopo aver valutato nel 1935 l'antieconomicità di restaurare i fatiscenti edifici esistenti in quell'area, l'ingegner Bartorelli del Genio Civile progettò la costruzione del nuovo edificio da destinare ad alloggio delle guardie sanitarie con famiglia, con quattro appartamenti su due piani (ASGC, stanza 1, casella 25, fasc. 2; casella 24, fasc. 3/C). L'edificio, dalla tipica fisionomia dell'epoca, in forma di parallelepipedo rettangolo con due piani, ingresso e vano scala centrale, fu costruito dall'impresa Crovetti entro il 1937 (ASGC, stanza 1, casella 26, Fasc. 2; casella 24 fasc. 3/C) ed è stato abitato fino alla fine dell'attività carceraria. Oggi è in cattivo stato di manutenzione. La proprietà è del Ministero della Giustizia.



Progetto di fabbricato per alloggio guardie sanitarie con famiglia. Planimetria. 1935 (ASGC).



Progetto di fabbricato per alloggio guardie sanitarie con famiglia. Facciata principale, 1935 (ASGC)



Progetto di fabbricato per alloggio guardie sanitarie con famiglia. sezione e fianco. 1935 (ASGC)





**Stato attuale dell'alloggio guardie sanitarie (foto A. Pisanu)**

### **N. 32 –Alloggi.**

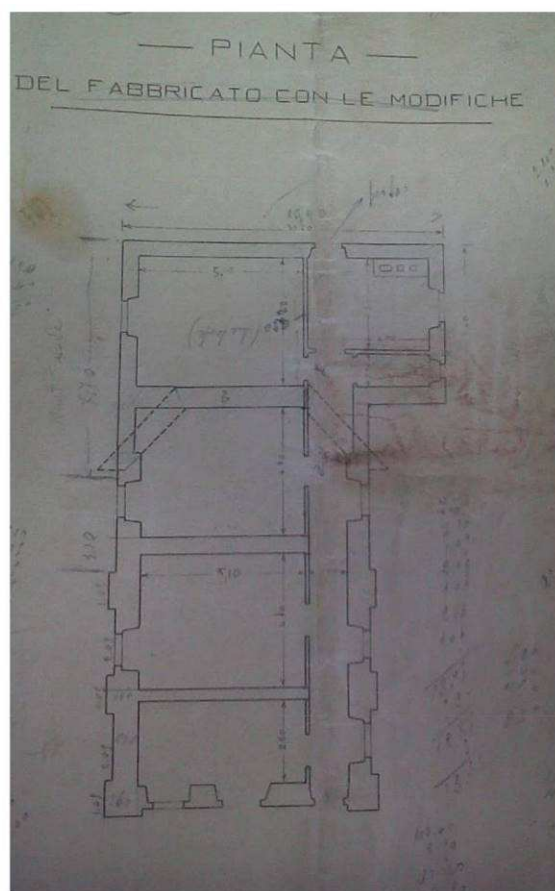
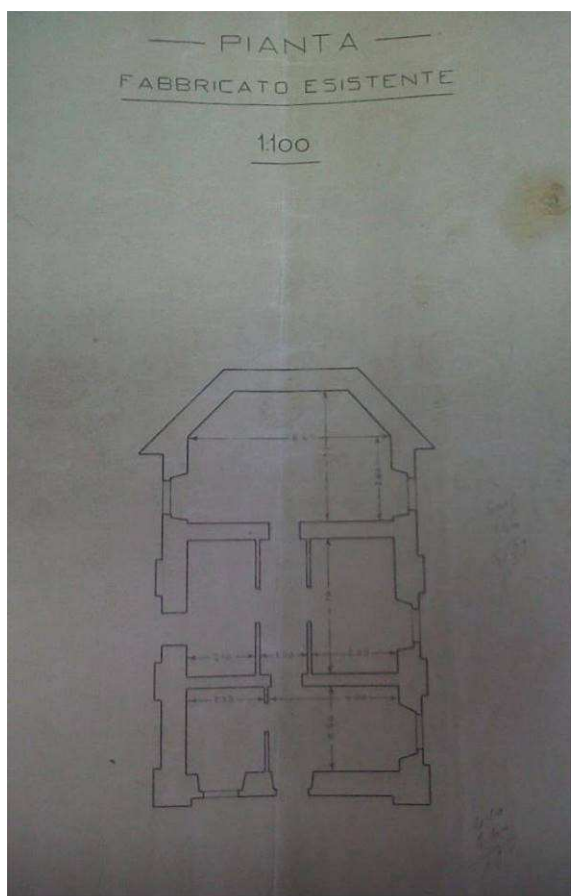
Il fabbricato fu costruito nel “paesello” come alloggio per le guardie sanitarie dall’impresa Crovetti entro il 1937. Fu restaurato nel 1941 dall’impresa Congiatu (ASGC, stanza 1, casella 28, fasc. 3). In epoca carceraria fu destinato ad alloggio agenti e mantenne questa funzione fino alla dismissione degli immobili con la chiusura del carcere. Attualmente inagibile e inutilizzato, l’edificio è di proprietà del Ministero della Giustizia.



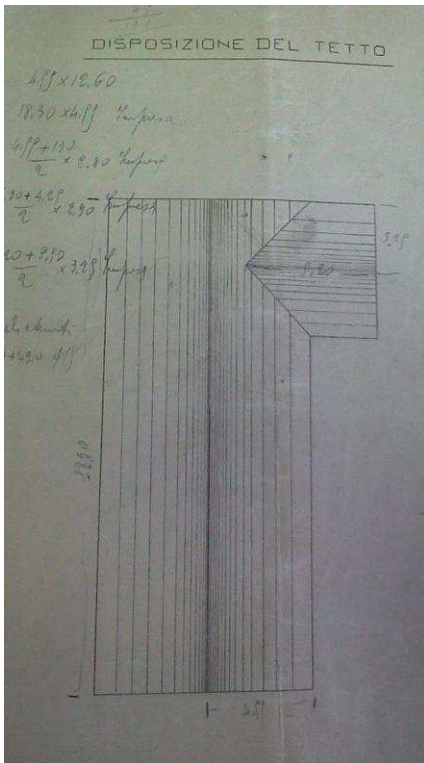
**Stato attuale dell'alloggio guardie (foto A. Pisanu)**

### N. 33- Ufficio dogana.

Il fabbricato sito nel cosiddetto "paesello", destinato all'ufficio della dogana, forse edificato sul sedime di un edificio appartenente all'originario insediamento rurale della Reale, fu dichiarato fatiscente nel 1935 e ristrutturato e ampliato l'anno seguente, con una spesa di 17.500 lire, a cura dell'impresa Crovetti (ASGC, stanza 1, casella 27, fasc. 1).



Planimetria con lo stato attuale e le modifiche da apportare all'edificio della dogana. Impresa Crovetti 1936 (ASGC)



Disegno con la disposizione del tetto nell'edificio della dogana ristrutturato nel 1936 dall'impresa Crovetti (ASGC)

L'edificio fu sottoposto nuovamente a restauro nel 1944-45 (ASGC e ancora in seguito, quando fu occupato dalla Guardia di Finanza. Fu anche adibito a magazzino delle guardie sanitarie e, successivamente, degli agenti di custodia. Oggi è inagibile e inutilizzato e di proprietà del Ministero della Giustizia



La dogana oggi (foto A. Pisanu)

### **N. 34 – Alloggi agenti penitenziari.**

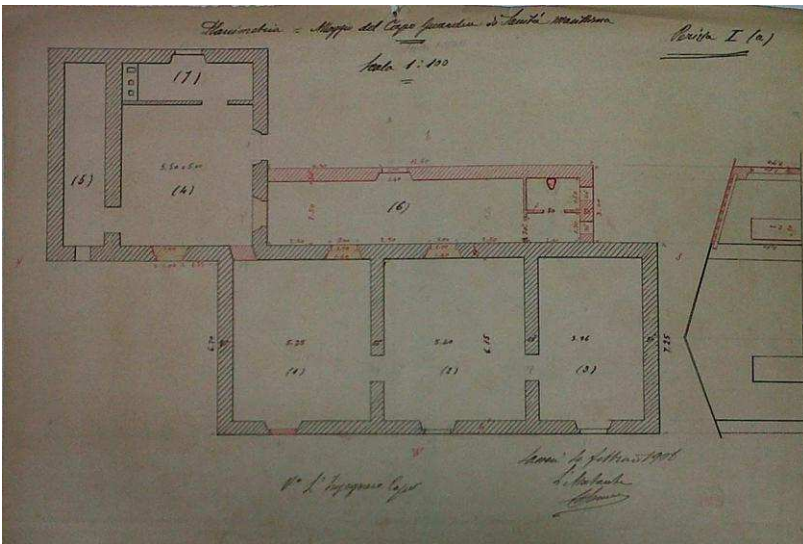
Il fabbricato fu realizzato negli anni '50 nell'ambito della riqualificazione dei fabbricati della Stazione sanitaria per accogliere l'ufficio del Genio Civile e l'alloggio del personale. Negli anni Settanta fu adibito ad alloggio delle guardie sanitarie e degli agenti di custodia. Ristrutturato negli anni Novanta con sostituzione della copertura e dei servizi interni, oggi è inutilizzato e appartiene al Ministero della Giustizia.



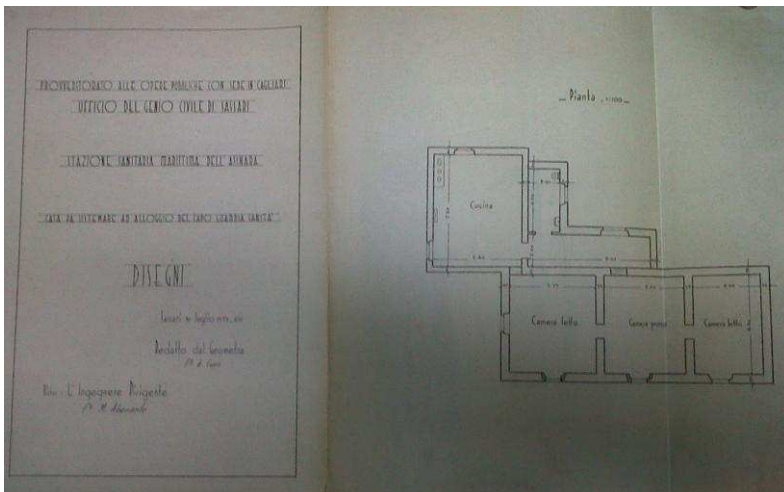
**Stato attuale degli alloggi (foto A. Pisanu)**

### **N. 35- Ufficio postale.**

L'edificio, costruito nel 1906 come alloggio del capo delle guardie sanitarie, nel 1924, quando era adibito ad alloggio del guardiafilii, fu riparato nel tetto e nel pavimento in legno dall'impresa Congiatu (ASGC, stanza 1, casella 25, fasc. 1). Fu ristrutturato nel 1935, manutento nel 1941 dall'impresa Congiatu (ASGC, stanza 1, casella 28, fasc. 3) e nel 1953 e successivamente adibito ad ufficio postale, qui trasferito dal fabbricato frontistante il palazzo direzionale. Nel 1966 l'alloggio della direttrice postale, Antonietta Girardi, come quelli degli impiegati versavano in cattive condizioni (ASGC, archivio cortile, stanza 1, scaff. 1/D, fasc. 11). Ristrutturato nelle coperture negli anni Settanta, l'edificio attualmente è inutilizzato perché inagibile. Appartiene al Ministero di Grazia e Giustizia.



Progetto della casa del capo delle guardie sanitarie marittime nel paesello. 1906 (ASGC)

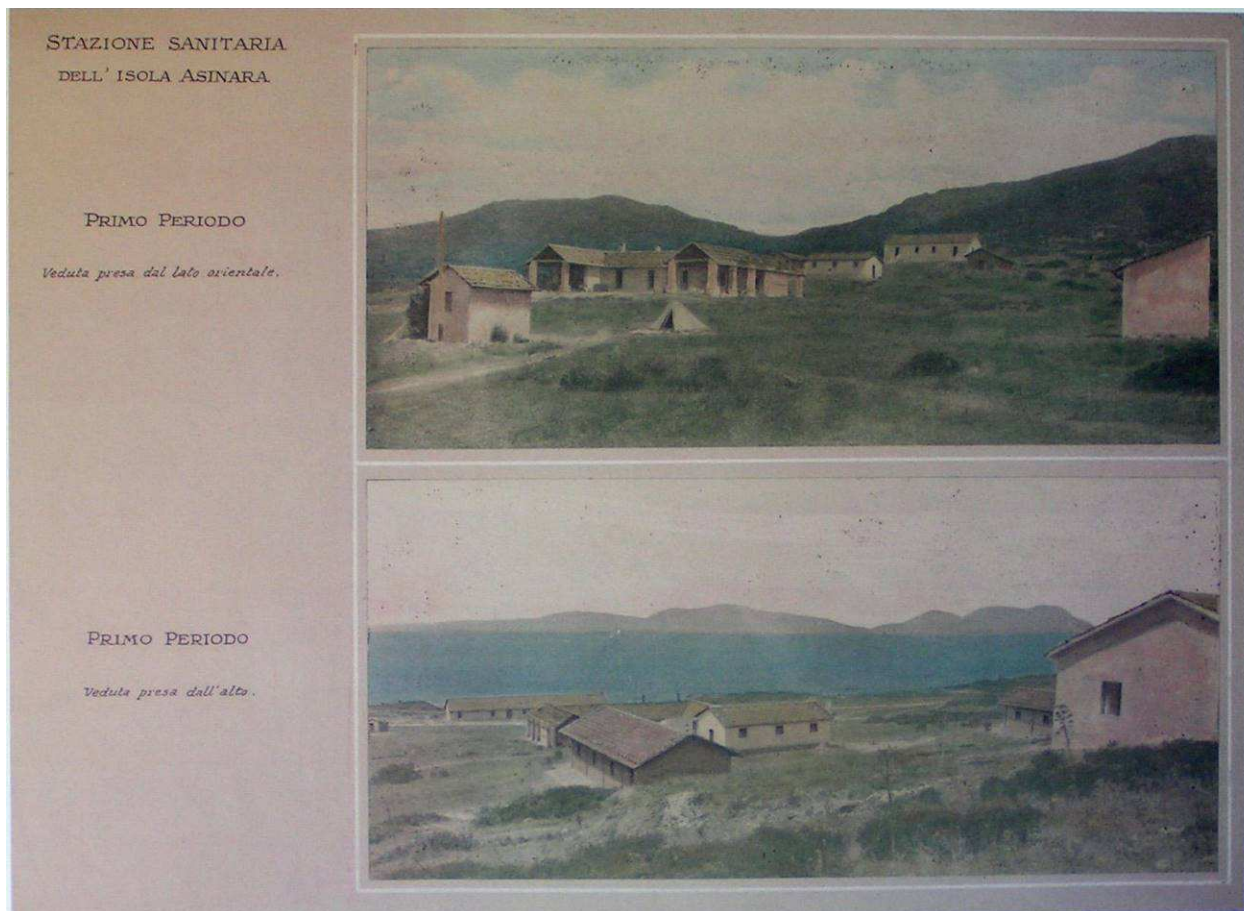


Progetto di ristrutturazione dell'alloggio del capo delle guardie sanitarie marittime. 1935 (ASGC)



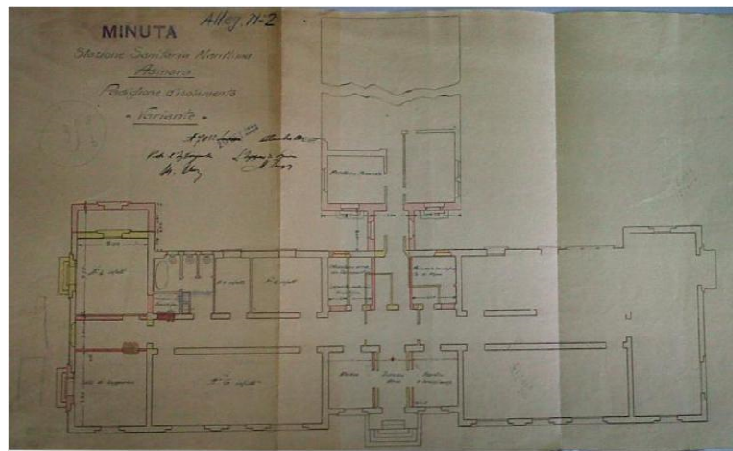
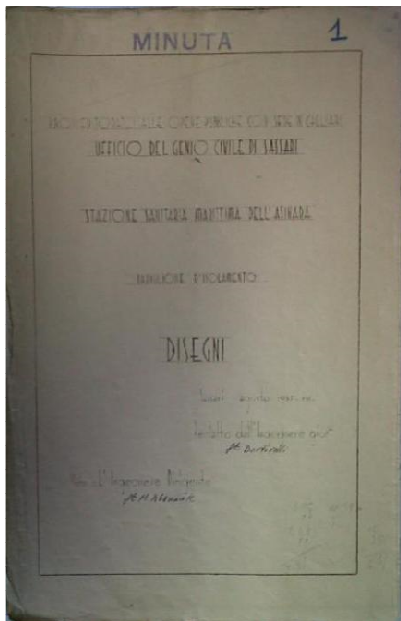
Stato attuale dell'ufficio postale (foto A. Pisanu)

## NN. 36 – 37 Padiglioni di isolamento.

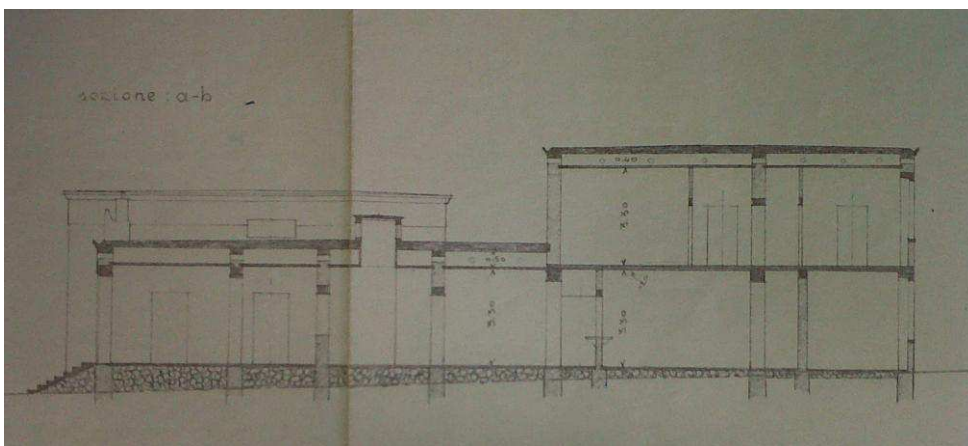


Asinara. Vedute del 1° Periodo coi fabbricati non più esistenti. 1916 (Archivio Centrale dello Stato).

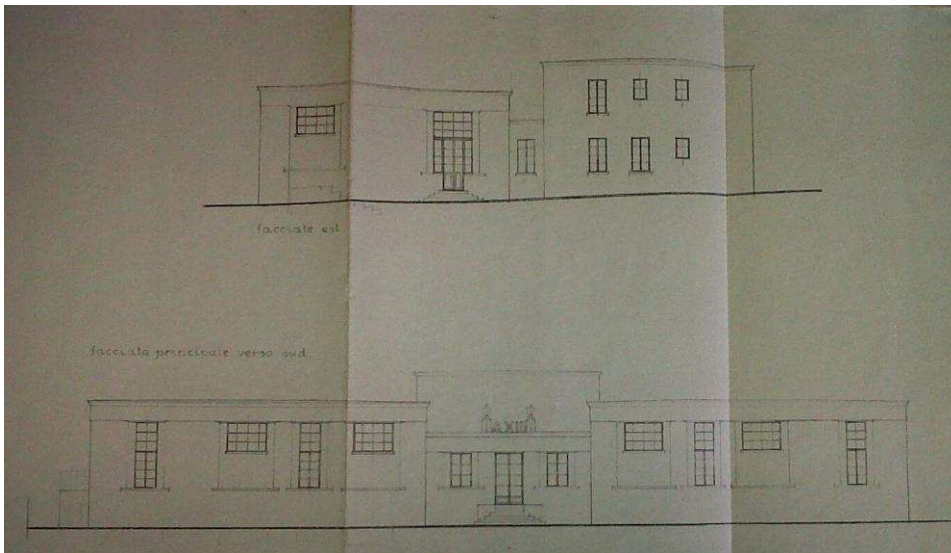
In luogo degli edifici del 1° Periodo, demoliti nel 1935 (ASGC, stanza 1 casella 24, fasc. 3/C), nello stesso anno furono progettati dall'ingegner Bartorelli del Genio Civile i due simili e adiacenti fabbricati situati ad est del complesso della Stazione Sanitaria, vicino alla costa e al di qua del torrente Labione. Caratterizzati da un sobrio e funzionale stile razionalista, furono costruiti entro il 1937 dall'impresa Crovetti come padiglioni di isolamento e sono raffigurati in una pianta del 1939 (ASGC, stanza 1, casella 24, fasc. 3/B).



Padiglioni di isolamento. planimetria con le varianti in corso d'opera 1936. Il primo progetto non è nel fascicolo in quanto prelevato all'epoca dell'ultima ristrutturazione (ASGC)

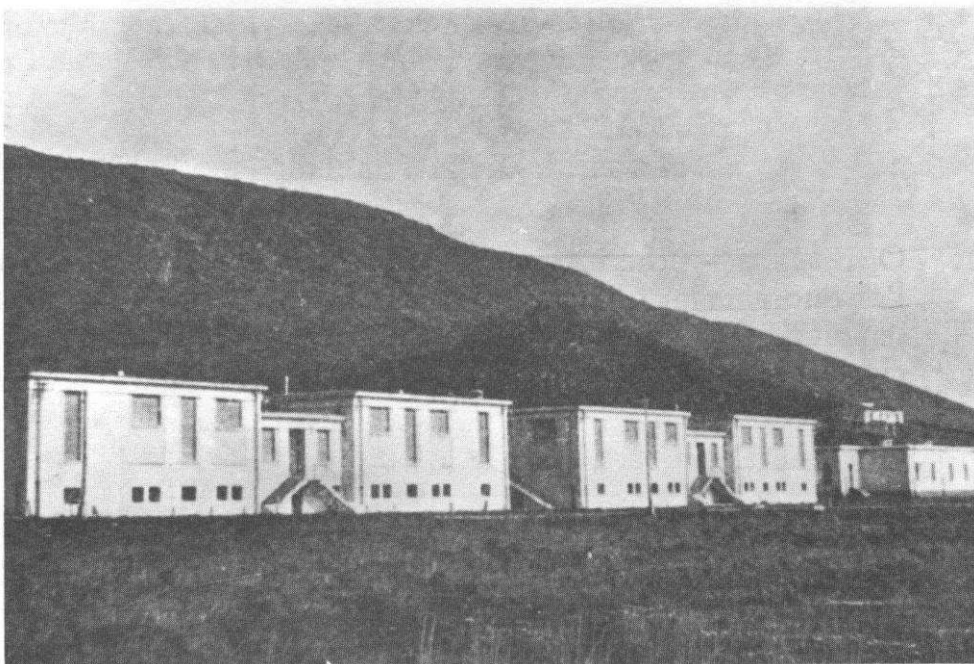


Padiglione di isolamento, sezione. 1935 (ASGC).



**Padiglioni di isolamento. Prospetti. 1935 (ASGC)**

Nel 1948, i due padiglioni furono affiancati dal terzo fabbricato di minori dimensioni, realizzato anch'esso come padiglione di isolamento, al pari dei precedenti. (ASGC, stanza 1, casella 29, fasc. 3). Verso la metà degli anni '50 i padiglioni furono restaurati e in tale circostanza si procedette all'eliminazione dei simboli che evidenziavano la loro appartenenza all'epoca fascista.



*Padiglioni d'isolamento del secondo periodo.*

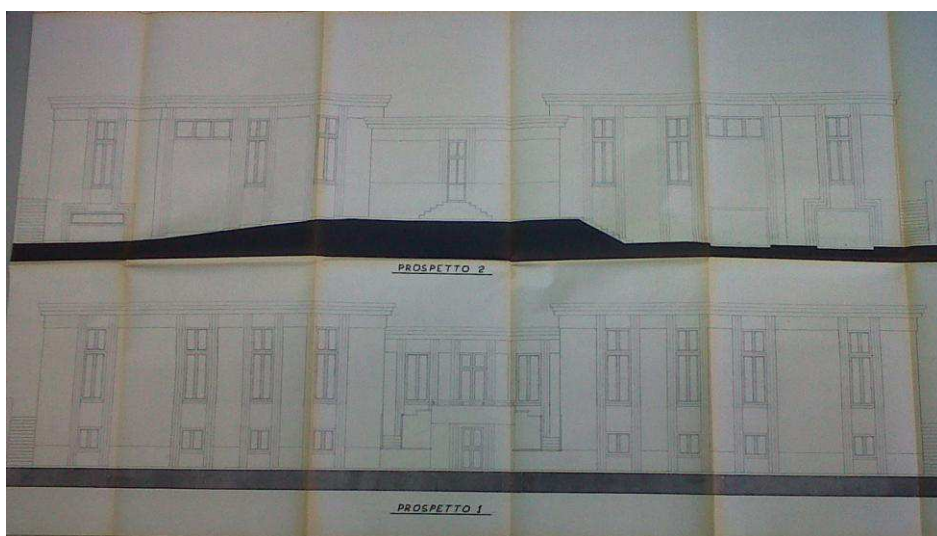
Il primo periodo alla fine degli anni '50



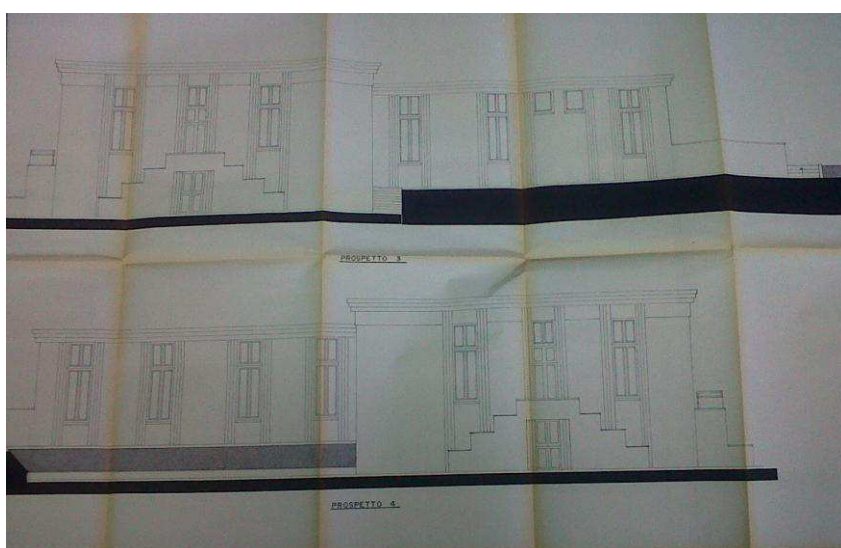
Nel 1977 il padiglione 36 fu utilizzato per alloggiarvi i “soggiornanti obbligati” (ASGC, archivio cortile, stanza 1, scaff. 1/D, fasc. 11).

Gli edifici furono ulteriormente ristrutturati nel 1994 dal Ministero dei Lavori pubblici , Direzione Generale Edilizia Statale e Servizi Speciali, a seguito dell’emanazione del Decreto legge n. 369 del 1 settembre 1992, *Interventi urgenti per la ristrutturazione degli istituti penitenziari di particolare sicurezza e per il relativo personale*, successivo alla strage di Capaci in cui, per mano mafiosa, morirono Giovanni Falcone, la moglie e tre agenti. Furono adibiti a caserma e uffici dei carabinieri i primi due, il terzo a mensa e foresteria.

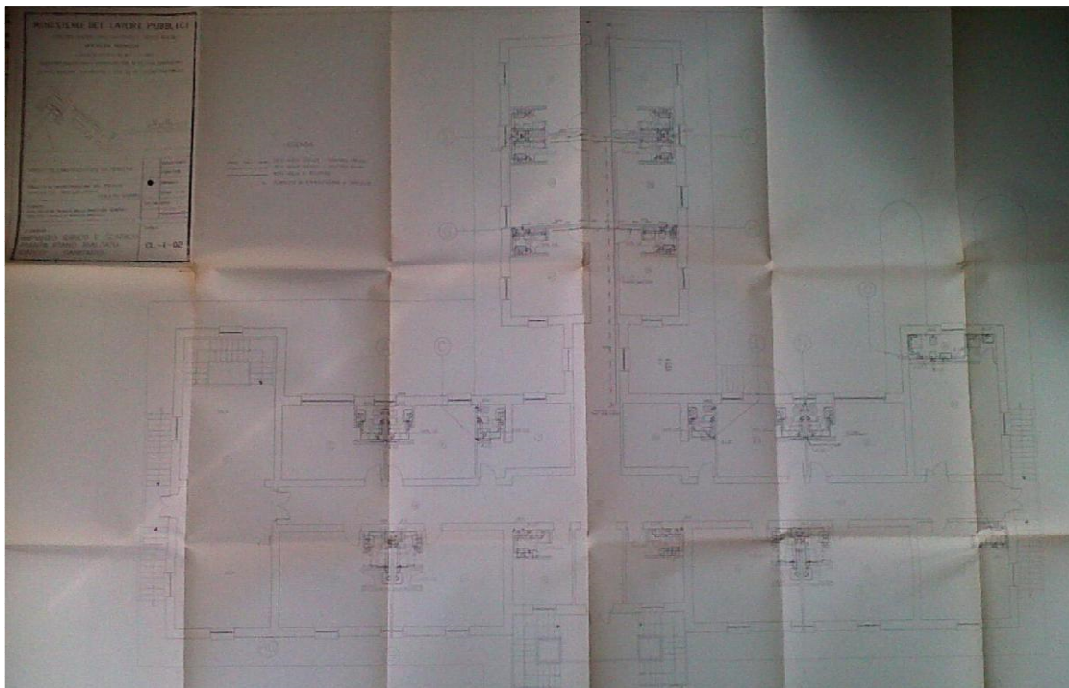
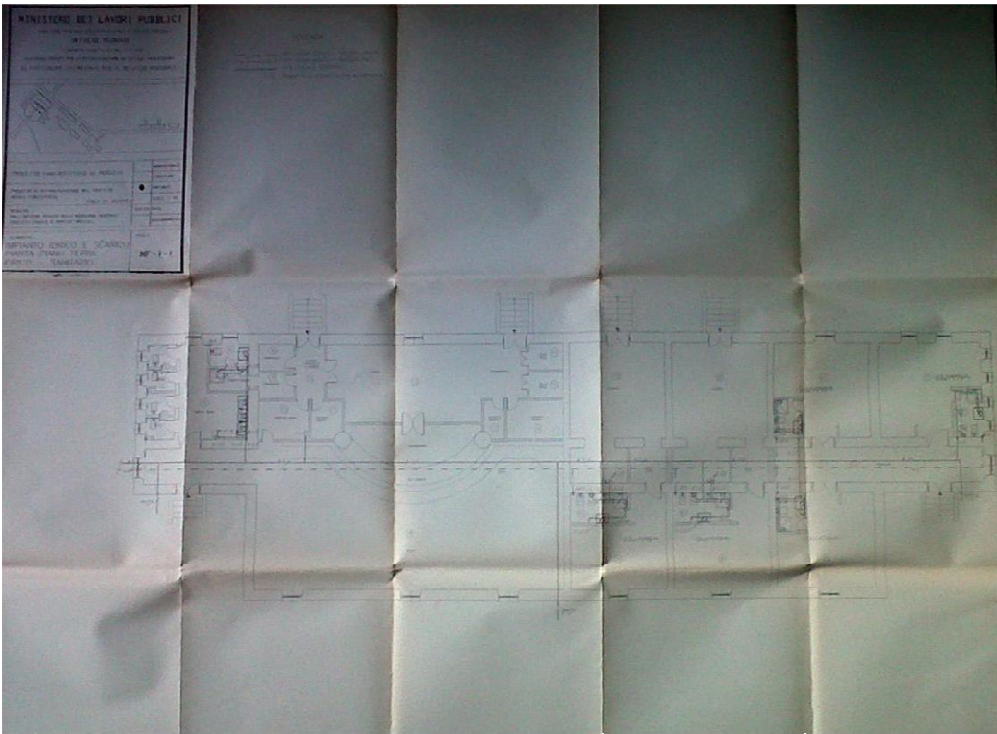
Attualmente Il primo fabbricato appartiene al Ministero delle Finanze, il secondo e il terzo sono di proprietà del Ministero della Difesa.



**Prospetti modificati degli edifici del 1° periodo adibiti a caserma e uffici dei Carabinieri 1992. (ASGC)**



**Prospetti modificati degli edifici del 1° periodo, adibiti a caserma e uffici dei Carabinieri 1992 (ASGC)**



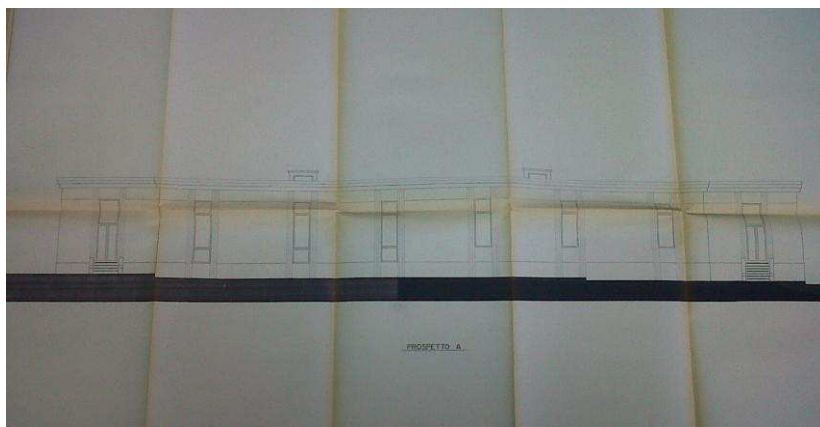
**Planimetrie dei padiglioni di isolamento nel progetto di ristrutturazione del 1994 (ASGC)**



**Stato attuale degli ex padiglioni di isolamento (foto A. Pisanu)**

### **N. 38. Edificio di servizio ai padiglioni di isolamento.**

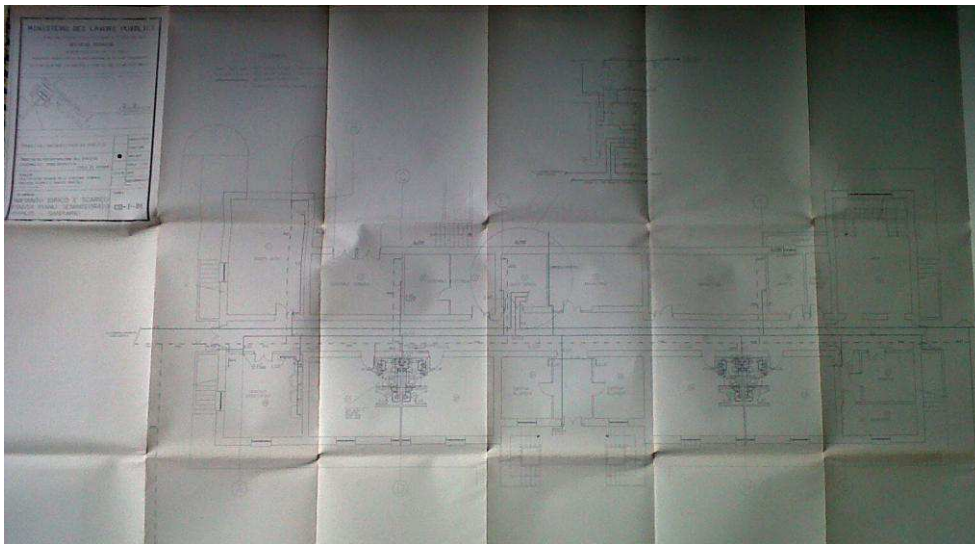
Il fabbricato adiacente ai padiglioni di isolamento del 1° periodo, costruiti nel 1935, fu costruito nel 1948 e anch'esso adibito a padiglione di isolamento. Successivamente è stato adibito a mensa dei Carabinieri, che hanno alloggi e uffici nei due padiglioni adiacenti. È di proprietà del Ministero della Difesa.

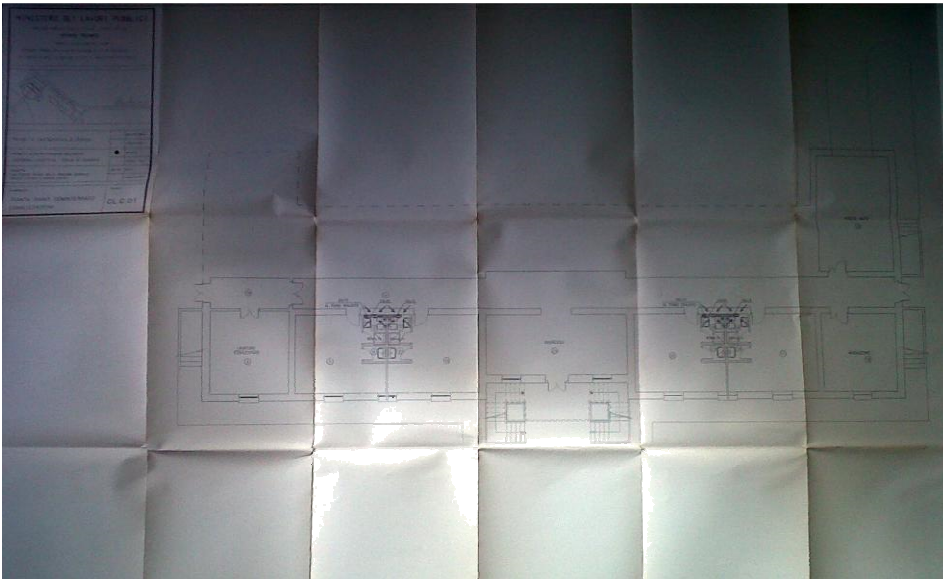


**Prospetto modificato dell' edificio adibito a mensa dei Carabinieri. 1992 (ASGC)**



**Stato attuale dell'edificio adibito a mensa dei Carabinieri (foto A. Pisanu)**





**Planimetrie della mensa nel progetto di ristrutturazione del 1994 (ASGC)**

### **N. 39- Cappella**

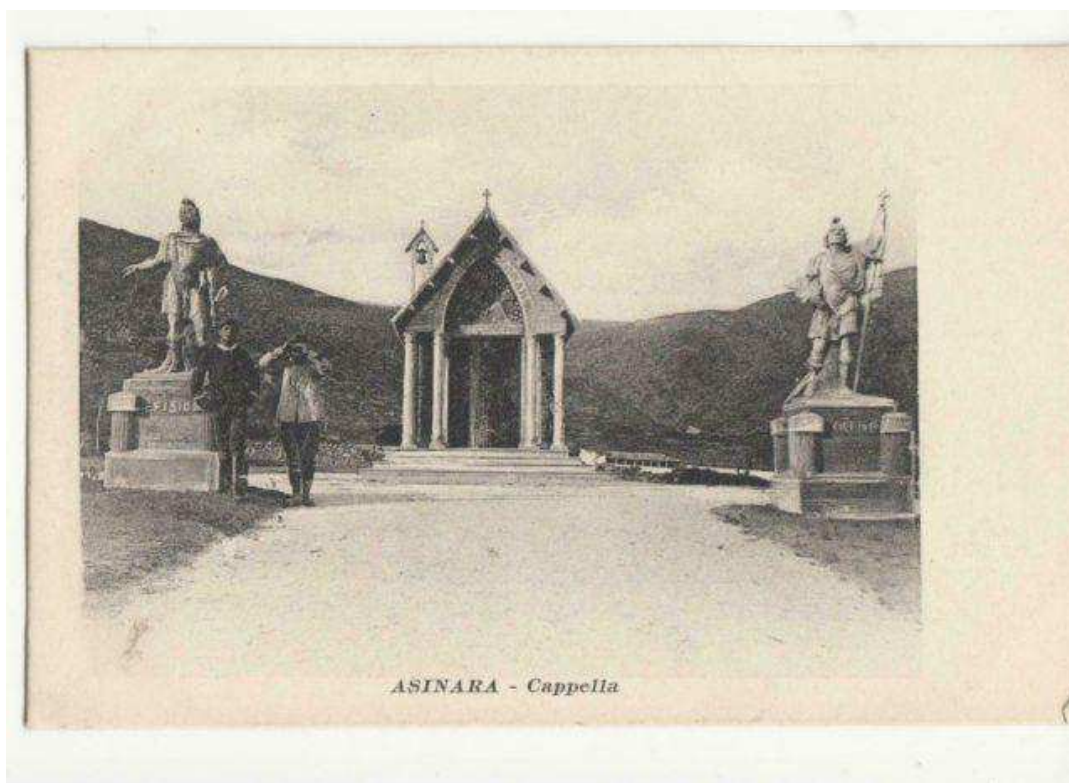
Il piccolo edificio, disegnato dal generale Ferrari, fu costruito dai prigionieri austroungarici nel 1916 di fronte al mare, alle spalle dell'ospedale, su un largo spiazzo liberato da arbusti e massi. A dare notizia all'arcivescovo del progetto di costruzione della cappella fu il cappellano Santini con una lettera del 9 aprile in cui scriveva:

“Il maggior generale Ferrari, accogliendo nella sua nota, squisita gentilezza d'animo la mia preghiera, conveniva giorni fa di far costruire a Cala Reale una cappellina in cui potere eventualmente conservare la SS. Eucarestia. Egli stesso, con incontestabile competenza, ne ha tracciato il grazioso disegno, e già i lavori di costruzione sono iniziati. Se il tempo si manterrà costantemente favorevole contiamo di poter festeggiare a pasqua l'inaugurazione della nostra cappellina. A rendere la pia cerimonia più memoranda e solenne, è nostro desiderio vivissimo che la benedizione di rito venga impartita da Sua ecc. Reverendissima ed a nome di tutti gliene faccio fin da questo momento fervida preghiera, sicuri ch'ella, tanto buona, non vorrà dnegarci qualche nuova prova di fraterna benevolenza e di speciale interessamento per tutto ciò che riguarda lo sviluppo della vita religiosa all'Asinara. Mi farò premura avvertirla quando i lavori staranno per ultimarsi, affinché vostra Ecc. Reverendissima possa fare i suoi calcoli circa il tempo più opportuno per la sopraccennata funzione”.

Il cappellano con una lettera datata 19 aprile, comunicava all'arcivescovo le dimensioni dell'altare della cappelletta: 1 metro di altezza e con la mensa lunga 1 metro e 20 e larga 60 centimetri.

L'arcivescovo benedisse la cappella nella seconda visita all'isola svolta dal 15 al 17 maggio 1916. Secondo l'attenta descrizione che ne dà il generale Ferrari nel suo libro, la cappella aveva davanti una piazzetta, cui si accedeva da un viale cosparso di ghiaia, terminato lati da due pilastri sui quali poggiavano le statue in cemento di san Gavino e sant'Efisio, opera del prigioniero Vemess. La capella, di forma quadrata, realizzata con blocchi di cemento fabbricati a Cala reale, poggiava su

un basamento cui si accedeva mediante quattro gradini; la facciata timpanata, con due colonne per lato, aveva al centro una lunetta a sesto acuto che conteneva un bassorilievo raffigurante la Pietà con la Vergine, il Cristo, la Maddalena e Giuseppe di Arimatea e alla cui base figurava in caratteri romani un distico tratto dal libro di Geremia, anch'esso realizzato del Vemess. Il tetto era a due spioventi e sul sinistro poggiava un campani letto a vela. All'interno il pavimento era in pietre di mare disposte a mosaico e l'illuminazione era fornita da una finestra ogivale per lato e da un oculo nell'abside, tutti con vetrate dipinte dal prigioniero István Szász nei modi tipici dello stile Secession austro-ungarico. A sinistra era raffigurata l'Immacolata, a destra san Francesco che riceve le stimmate; nell'oculo il Cristo che liberava una colomba con nel becco un ramoscello d'ulivo che volava sullo sfondo di campi e città in fiamme e distrutti dalla guerra. All'ingresso della cappella, sulla destra era l'acquasantiera con un sostegno spiraliforme, così come le colonnine che reggevano la mensa dell'altare, alto un metro, con la mensa lunga un metro e venti e larga 60 centimetri, il cui tabernacolo era sormontato da un crocifisso di legno con il Cristo in cemento. Porticina del tabernacolo, arredi e paramenti erano stati donati dal Papa e dall'arcivescovo di Sassari.



La cappella austro-ungarica di Cala Reale in una cartolina del 1916



(dal testo del generale Ferrari, 1929)

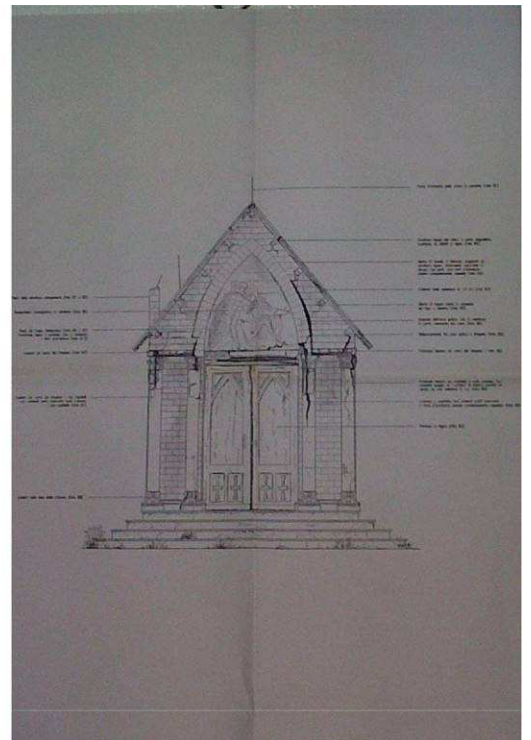
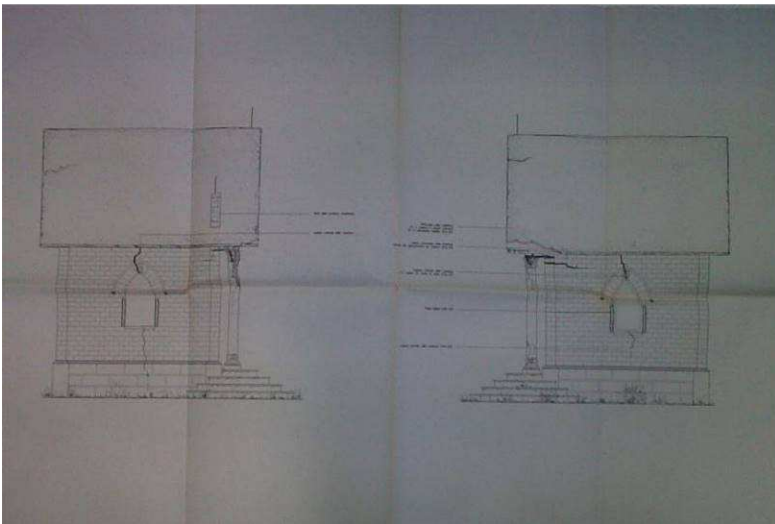


Le vetrate della cappella nelle immagini pubblicate nel testo del generale Ferrari, 1929.

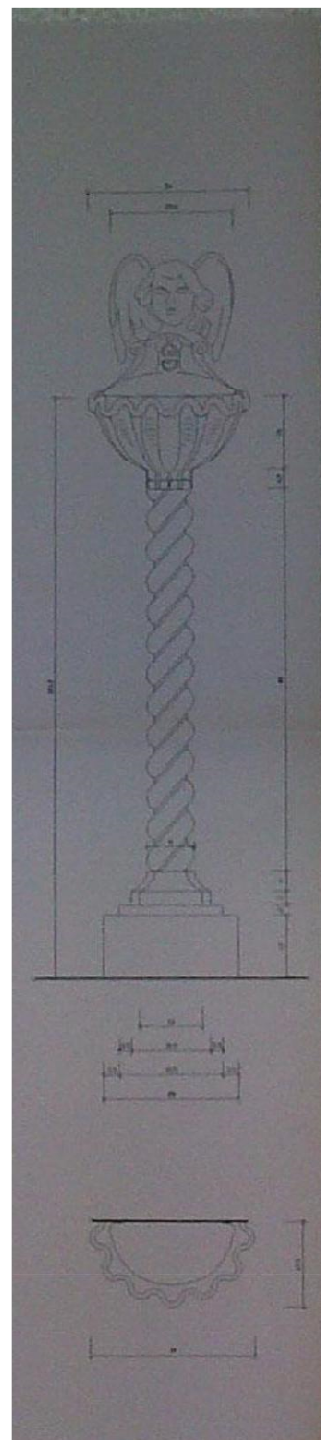
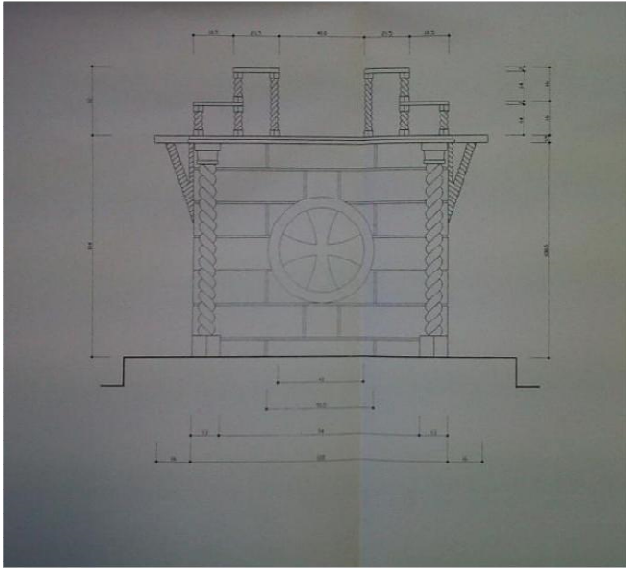




La cappella in una fotografia degli anni '40 (AEP)



Progetto di restauro della cappella: analisi del degrado (AEP)



**Cappella: altare e acquasantiera dal rilievo del di progetto di restauro (AEP)**

La cappella è stata restaurata fra il 2001 e 2002, per conto dell'impresa Franceschino Pau di Collinas su progetto e direzione dei lavori degli architetti Carrus- Masia e Palmieri e dell'ing. Pozzo, ed ha recuperato la fisionomia originaria, tranne che per le vetrate, andate distrutte. Anche delle statue non rimane traccia, solo un troncone dei pilastri che le sostenevano. E' di proprietà del Demanio regionale.

Il piccolo edificio, oltre a rappresentare una preziosa testimonianza del periodo dei primi campi dei prigionieri austro-ungarici, è anche un'opera che manifesta nelle caratteristiche architettoniche il gusto eclettico del tempo, negli aspetti decorativi l'assoluta contemporaneità con le tendenze della Sezession viennese e austro-ungarica più in generale e, negli elementi strutturali, l'aggiornamento delle tecniche costruttive con l'adozione del cemento armato per un edificio religioso che, pur nelle ridotte dimensioni, rivela un carattere monumentale.



la cappella durante e dopo il restauro (AEP)

## N. 40 - Comando del Genio militare



**Il Comando del Genio militare e il campo prigionieri adibiti alle opere del Genio. Particolare. 1916 (Archivio Centrale dello Stato)**

Nell'ingrandimento di un particolare della fotografia che ritrae l'insieme di una parte del complesso di Cala Reale con evidenziate la cappella e la caserma dei regi Carabinieri, sulla destra, di fronte alla caserma dei regi carabinieri (oggi falegnameria) e di lato ad un attendamento è chiaramente visibile il piccolo edificio della direzione del Genio militare, posto all'angolo inferiore destro dello spazio quadrato occupato dall'attendamento dei prigionieri destinati alla realizzazione delle opere del Genio militare.

Il piccolo edificio a pianta quadrangolare, con una singolare rientranza ad angolo retto nello spigolo, fu costruito nel 1916. È indicato con questa funzione nella carta elaborata a cura del Consiglio Superiore della Sanità e compare nelle immagini fotografiche dell'epoca ma, forse per le ridotte dimensioni, in seguito scomparve dalla rappresentazione cartografica successiva per ricomparire in quella del Piano del Parco ma senza numerazione. Oggi, circondato dalla macchia, conserva parte della struttura originaria.



**Stato attuale del Comando del Genio Militare**

#### **N. 41 Conigliere**

La conigliera fu creata, contemporaneamente all'insediamento della Stazione sanitaria, nelle adiacenze dell'ospedale di isolamento per l'allevamento degli animali da utilizzare per le analisi di laboratorio. Nel periodo dei campi di prigionia fu utilizzata per allevare conigli a scopo alimentare. Ne sopravvivono i muretti che delimitano lo spazio rettangolare all'interno del quale, ai due lati lunghi, due distinti settori, anch'essi rettangolari, destinati agli animali, sono delimitati da muretti. Al centro del muro posteriore di confine è un casotto in pietra con apertura frontale.

**Il recinto della conigliera visto frontalmente (foto P. Congiatu)**





**Il recinto della conigliera visto di lato (Foto P. Congiatu)**

#### **N. 42 Ufficio del Genio militare**

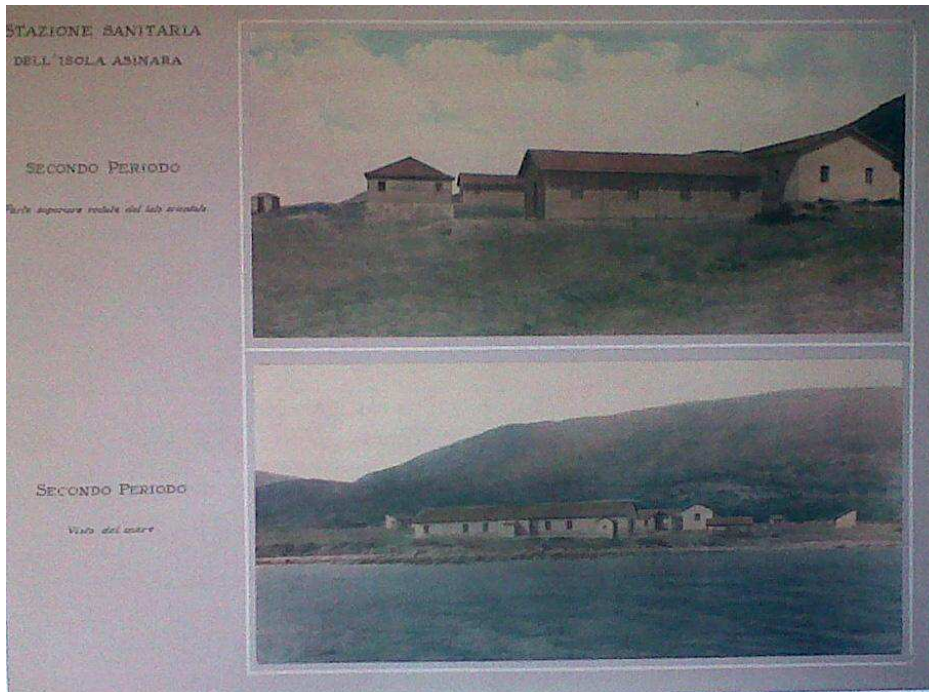
Il modesto edificio in forma di parallelepipedo rettangolo, con tetto a spioventi e due finestre nel lato lungo, adiacente al grande caseggiato della Stazione marittima quarantenaria, risale all'epoca della creazione della Stazione Sanitaria e fu utilizzato come ufficio del Genio militare durante la prima Guerra Mondiale. Con questa funzione lo troviamo indicato nella carta elaborata nel 1916 a cura del Consiglio Superiore della Sanità. Sottoposto a successivi restauri e adattamenti, attualmente è inagibile e, pur figurando nel Piano generale del Parco, era privo di numerazione.



**Stato attuale dell'ufficio del Genio militare (foto A. Pisanu)**

## N. 43 Secondo Periodo

Come già il primo, anche il secondo periodo subì nel tempo una rilevante trasformazione.



Asinara. Vedute del secondo Periodo. 1916 (Archivio Centrale dello Stato)



**Il secondo periodo in una cartolina del 1916**



**La casa del direttore sanitario nel secondo periodo**